Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clarissimo Signor Giouan Micheli ritornato Ambasciatore da quel Regno l'anno MDLVII

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.mo Sig.r Giouan Michieli ritornato Amb.re da quel Regno l'Anno MDLVII.

L'Isola d'Inghilterra ser.ma Prencepe è posta verso Ponente, & Tramontana, & è lontana dalla Francia, & Fiandra, & Olanda, & Zelanda, & Frisa, & Gottia, & Norvegia, & Scotia, & Irlanda, & Spagna, & Portogallo, & Barbaria, & Italia, & Grecia, & Leuante, & Soria, & Egitto, & Arabia, & Persia, & Tartaria, & Moscouia, & Polonia, & Germania, & Boemia, & Ongaria, & Austria, & Alemagna, & Suizzeri, & Lombardia, & Piemonte, &

d'Europa ia. re. grande, e nuovo, e Regno
d'Irlanda da Tramontana all'Oceano,
et Isole Orcade da Ponente, e i Porti,
et Città di Normandia, et di Bretagna
chiamata da Latini Armorica nomina-
ta nariamente prima Albion, et poi Bri-
tannia, et ultimamente Anglia con
diuersa etimologia, et parere de scrit-
tori, che sora non è luogo, ne tempo di
riferire.

Corre da ponente di in Tramontana, et
estendesi con longezza per 800. mi-
glia, et nella maggiore latitudine
per 500. estendo di forma simile
ad un Triangolo equale, auuolge
di

di circuito compisca la scotia circo. che
sono a 80. manco di quelli, che compisca
Cesare.

È comodo da ogni parte de Porti, et co-
sti de fiumi, et sopra tutto d'aere tempe-
catissima, non in tutto piana, ma delitia-
ta in colli cosi piacevoli, che se ri-
guarda da lontano à fatica si vico-
nosce dal piano, fertile, et copio-
so à gli habitatori, che di ciò è abondo-
te di tutte le cose necessarie, che serue
ne in delitie, che seruono più à com-
modità, et delitie, che à necessità, non
provista da forastieri, però in luogo
di queste da molto più delle mie.

Le cose, che dà loro, sicome è detto ad ogni
uno, lolane, le pannine d'ogni sorte
di tanta importanza, et per la quan-
tità, et qualità, i sogari, i prosti, i
corami, i carboni, le carni, et alcu-
ne volte i formenti, e tutte sorti di
biade, oltre la birra.

Tra quelle, che vicine principal-
mente le speciarie, tuccheri, e tutte
sorte frutti, che vengono di Spagna,
et di Grecia, i vini, gli olij, et qual-
che che chiamano Oloni, il fierro, et
dell'Osmo, et dei brusendoli ne-
cessarij nel far la birra, i panni
d'oro, et di seta la maggior parte delle
tele

telerie, e tutte sorti mercerie, oltre ligna-
mi di Rovere, et simili cose per tinture.
Per giuoco, et altri con importanti traf-
fichi, et per la commodità del sito non
solo è frequentata da tutte le Nationi
di Europa dalla Polonia in là, ma
ultimamente anco dalla Moscovia,
et Russia, et Indie Occid.tali, del
paese, cioè dalla Nova, del Brasil
et Costa della Guinea, ond'è stimata
sopra tutte l'altre Isole del Mondo
commoda, delitiosa, et ricca.
È divisa in doi parti, che abbraccia-
no doi Regni: separa la lontana-
gna Demota, et li fiumi Sorco, et

Tuedo il Regno d'Inghilterra da quel
lo di Scotia, essendo la parte Setten
trionale della stessa Isola per longezza
da 480. miglia, et la Meridionale di
gl'Inglesi per circa
quella, se possedono gl'Inglesi è divi-
sa in 40, et secondo alcuni in qua-
ranta principali Provincie, delle qua-
li in essa Città di Pescouaro, et dot
to Arcivescouato, i nomi delle pro
vincie, et con delle Provincie con le pro
prietà, et confini per fuggire l'
osservatione di memoria mando
ro più per estendere alla brevità
rimettendo à gl'Historici, et Geografi.

Da

dai quali sono differentemente scritte
con diversolamente, che siccome le lo-
ro voci sono tra loro differenti di
costumi, così sono di lingua, perche
diversamente parlano i Walesi da
Cornualesi, et diversamente gli uni, et
gli altri da Inglesi: si aggiungono à
queste due altre sorti di lingue, e nel-
la parte ultima della scotia parlano
gli Habitatori, l'una conforme con l'
Irlandese, l'altra totalmente diver-
sa, con cura, et admirabile attenti-
tori di vedere cinq diversità di lin-
gue.

Seria medesimamente offitio d'Historico

et di Geofrico, che dovesse dar conto
delli luoghi Martitimi, et mediter-
anei dell'Isola più notabili, ma ha-
vera volentieri, che vi fosse una ga-
zetta della Città di Londra Metropoli del
Regno, et Regia residenza con
cognizione di le principali di Eu-
ropa, e più per la commodità, et
abondanza di tutto quello, che
può servire all'uso humano, e
più per la frequenza de gli Sa-
vdatori stranieri ordinariamen-
te comprese i Borghi di la terra
di Westendstreet, che li serve per Bor-
go di circa 180 anime, bella per le strade,
et

et per gli edifitij, et per il Ponte principalmente, che con 19. archi tutti di pietra solida attraversa la Riuiera, et la Diesa Cattedrale di san Paolo, ma più bella per il sito posta felicemente nelle rine del fiume della Vanisa, dal quale oltra la bellezza viene gran commodità per il gran concorso de Vasselli di portata fino à 300. et 400. botte, che da ogni parte vi concorrono à caricar dal gran fiume, et esce fiume, che viene dal mare ancorche dicemano, la Città sia per più di 60. miglia lontana dal mare sopradetto: ma sopra tutto è viuissima

non solo per li traffichi, et per il gran
commercio, che hanno con gli altri Paesi,
ma per i molti privilegi, che godono
gli habitatori de medesimi città, terre,
castelli, Huomini Popolari, et Militari,
et Artisti, da un numero de quali
dico in circa chiamati da loro Al-
dermanni eletti delli più ricchi, et da-
centi, che ui siano quali in forma
di Republica con ultima potestà, ella
è governata, senza che ne il Re, ne
altri altri Regij s'impacino di cosa
alcuna.

Hò detto Huomini Popolari, perche
è Nobili secondo l'uso di Francia,

ob

& Germania vivono tutti nel Paese lonta-
ni dalle Città.

Si stima per dove alcuna cosa delle vicende
re loro, che nelle due Compagnie d'Aven-
turieri, et Scapolieri si diuandino Aven-
turieri quelli, che per special privi-
legio soli possono mandar robbe di fod-
dra in Inghilterra, et di là in Fiandra,
Scapolieri quelli, à quali solamente
è concessa l'estrattione delle Lane, di
queste due compagnie si stimano
molto vicchi di 15. et 60. di quelle
ho. di 16. tutti, ò la maggior parte
de danari contadi per il corso pres-
te delle Monete importano meglio

dicono V. M.tà d'oro, oltre gl'infiniti de-
ri di diuerse altre compagnie, sic-
me Mercanti di Regni, et di speciarie,
et altre care grosse di simili generi
et quello, che parerà incredibile di
pesi sabati i cedi straordinarij
di guerra, et maggior somma ch.
che si può dire per uero, che può quel-
la Città senza dubio star à para-
gone delle più ricche di Europa
Ma lasciata guerra parte, et come
nota à molti, et come poco accetta
cia, et uenendo à questa, che più
importa, et più si conuiene alla
Cognitione di questo Ill.mo Senato.

Prima

Prima che io entri a dire delle qualità
dei Prencipi, et di quelli, che governa-
no, trascorrerò con la somma alcune
cose universali pertinenti alla natu-
ra del Regno, spetialmente sopra le
forze, che ha, acciò che sia conosciu-
to, se è di quella maggior, ò minore
debilità, ò fortezza, che da altri è
creduto, et per non perder tempo di-
co, che sebene per il passato è stata
la potenza, et il dominio di questo
Regno il doppio più grande, et più
importante, che non è, sapendo come
tutto per 300. et più anni la Norman-
dia, la Bertagna, la Guiena, et la

Guascogna principale Provincie della
Francia, et fattasi tributaria per
un gran tempo anco la Scotia, et per
molti più anni continuo assolu-
tamente tutto il Regno di Francia
con essere stato coronato publica-
mente in Parigi Henrico VI. nel
1378. che si può dire l'altro gior-
no, se tutte si sono perse, non si
contando al più altro eccetto Ca-
lesi, et questa parte dell'Isola
con alcune circonvicine tutte dipo-
ca ruina, altra una parte dell'Iso-
la, et Regno d'Irlanda con le due for-
tezze di qua dal mare di Calesi, et

di

di Grieci. Però con tutta la perdita
di tanti, et con debili, et ingor-
tanti memori, è minata tanto po-
tente nel termine, che dinor si trou-
na, che non sa bisogno d'altri per
la propria difesa, non non solo è
difficile, ma si può dire impossi-
bile, se non è diuisione nel Regno,
che per via di forza possa essere
conquistato, ricene à parte, à par-
te nel progresso del mio parlare
V. Sig.ria intenderà.

Perche per parlare in prima delle
forze marittime, che essendo il Re-
gno Insulare, sono da essere prin-

cipalmente considerate, se bene an-
co queste siano grandemente man-
cate da quello, che solevano, oggi
non considerare che troppo bastano
sulla nostra memoria all'usanze
dell'Armate erano di mille, et più
fanti grosse, che facevano quelli
Re à danno delli loro Nemici, ri-
come allora l'altre fù quella d'Hen-
rico V. contra Carlo VI. di Fran-
cia nel 1417. Ma parlando dell'
altre di cento et più Fanciulli
che in tempo delli Re Henrico VI.
et VII. possedeva la Corona tutti
armati, et in ordine con ghiottoni

Del

del contiano pagati di potere all'im-
provviso uscire ad ogni fattione, sora non se
ne trova à fatica 4. ò che ò rà rotto per ne-
ghigenza, ò per necessità per auanzare la
spesa, parte sono stati uenduti, parte sono
fatti inhabili. Però questi pochi, che
restano con quelli dei particolari sud-
detti, dei quali il Re si serue in ogni
occasione, come prouvi pagandoli, co-
me fà, sicome quando il bisogno stringe
fà anco delli forastieri; questi nonos-
tante sempre sono alla difesa, ma
sariano in un bisogno considerabi-
li per l'offesa, perche è nome, che sene
trouino sparsi in diuersi parti dell'Re-

la tra grandi, et di tutte sorti atti per
seruire, et andare contro l'inimico in
numero così grande, che se ne unirono se-
cento, viene in campo di bisogno à un
commandamento del Re, facilmente per-
do arriverano ad una quantità or-
dinaria di molte centenara, meglio
di cento dicono gl'Inglesi; diciamo noi,
che fussero un numero mediocre tale,
che senza dubio ammandorene unagua-
te de robbe d'artegliarie, et delat-
re cose necessarie, viene quando
occorrerà, si potria senza fatica
portar d'artigliarie, et altra sorte
d'arme, et di munitioni per la provisione

Se

che con ogni diligenza dei contrarii si
fa, non si quel Regno invidia ad alcun
altro delli meglio provedute, mettendo
doi nella difesa ceniseria à quali
meglia maggior forza, et questo è in
sonno quanto à Kemily, et forze mari-
time.

Venzo alle terrestri, parlando prima
della fanteria, et genti da piedi, ne
sono queste veramente innumerabili
se riguardano à tutti quelli, che per
difesa del Regno in ma caso di biso-
gno usciranno, come sono tenuti, per-
che in ma volamente di 34. Combat-
te quali è diviso il Regno, chiamato

Lorcasier, è nome, che vi siano descritti
per questa occasione 50. ce più, ò
meno di fattione, che volontariamen-
te, et non per obligo volessero, come sola-
to servire nel Regno, ce fuori; sarà
no anco questi anni, essendovi oper-
nato, che gli eserciti d'Inominio no
lontary, come se più volte (ma per-
ciò degl'altri) hanno fatto
il mare quelli Re, si come furono
quelli d'Henrico 8vo. all'impresa
di Terroana nel 1516. ce nell'ott.
all'acquisto di Bologna arrivarono
ad un a. di 40. ò 50. Inglesi, ma-
viano volte molto più, se non se fosse
la-

Cauallo rispetto alla spesa, mandando-
fuor del Regno. di simil sorte di gente
è giudicio di chi sa, che quando si ne-
cessitasse in presa, et ad un sforzo grande,
si trouarà d'armare una banda di
cc. in cc. tutti da corsaletto, et arm.
bianche, parte grande di quelli, che
per ordinario la Corte li suol aggiun-
gere anco quelli de sig. et particolari Baroni, non è de loro alcuno
per minimo che sia, che di prouisio-
ne delle facoltà, che si dan sabbi pro-
uisione d'armar ad un numero
grande con nome d'alcuni delli prin-
cipali d'armare le migliaia, come

la Cath. d'Ho. de Strosberg d'Hacq=
uerlant, et sopra tutte quelli di Ran=
burg.

Questi avera, se armati non fosero
anco soldati d'esperienza, et de=
strezza, essendone pochissimi lor
de stupiero, et fosero praticchi
à maneggiar armi, et saperu=
sar la pica, ò altra sorte d'arme
et cinare l'Arcobugio non sen=
dos in quel Regno alcuna sorte
d'esercitio di simil sorte d'arme
però aveno pegiori con li praticchi
et esercitati dei lor nedesim=
sendone molti fuori, come l'altre
Nazi=

Nation è guerra, et quella guerra, fa-
cians in ogni caso gran pruova, et gra
difesa per l'attendire, et naturale
inclinatione, che generalmente n'
hanno, sicome per le medesime cause,
ma molto più per il nemico, et per
l'ardire che hanno nel combattere,
facciamo dove questo anco ghi dan-
da questa somma in su bene le for-
zze disarmate, Non essendo come
ogn'uno sa nation alcuna del mo-
do, che combatta con tanto meno
di pericolo della morte, dell'Ingle-
se, et questo è quanto a fanteria.
con non lasciare di dire, che era

l'arme offensive, che sono, alcuni gran bastoni dell'albero d'ol
mo, grossi, et ferrati nella testa
con alcune punte di ferro, che cias
cuna un palmo di fuori d'ogni par
te, arme molto pericolose atte a
spezzare, et rompere qualsivo
glia duro incontro. Ma sopra il
proprio, et naturale non loro
è l'arco, et frezze, delle quali è
con grande il numero per il con
tinuo esercitio, che in esse si fa
da tutte le sorti di persone sen
za distintione di gradi, ne d'età
ne di professione d'eccedono il
me-

meritinile. Vede adre altra rebellio-
ne per l'obligo, che generalmente per
atto di parlamento, sanno tutti a-
pi di casa di tenere provisto ci-
scuno della loro casa, et i patti pic-
coli, come arrivano a 5. anni, tut-
to a fine, non solo di rimovere
tutti gli altri inconvenienti, ma per
assecurar questo con ogni obligo.
Et essendo in questo riposta tutta
la forza, e tutta la speranza delli
Inglesi destruire, per dir il vero
ad unarti, si che non cedevano à
quali si voglia altri principi-
pi, et essendo così, et essendo

Veriua, et opinione, che in Sauoia
che senza dubbio si preparano a
tutte sorte d'armi circa à gli Ba-
liaggi, et più si confidano, et sen-
gono sicuri in questi, che in quel-
lo di Chieri parere però, che Capi-
tani, et soldati d'altre Nationi
tirano con tanta forza, et desio-
ne insieme, che alcuni Sauoia-
ni di pensar cambiar, et l'arma-
ture istesse, et pochi di loro non
dei medesimo mestiero esercitino, che
per ogni tiro, che tirano, i bigia-
ni in una conueniente distanza,
i tirino al dritto, i come essendo

per

per tirare più da lontano in aria, et
all'altro di dare sempre un mezzo pas-
so presso al segno. Le quali per il più
costumano le loro arme offensive.
Delle difensive non hanno cosa d'im-
portanza, o sia perche non si pensano,
o che non le stimano, perche combat-
tono a piedi, o a cavallo; quando
combattono tra loro eleggono più
tosto d'essere spediti, et agili della
persona per potere andare inan-
zi, et indietro, correre, et saltare,
che caricandosi d'arme, ancorche
assicurassero meglio la persona, es-
sere impediti; per ciò non usano

commmencente altro, che per la dif
fesa della testa alcune celate leg:
gieri, à uso de morre teste ordi:
narie più presto che di morioni
ò cosa di maggior importanza
ce per la persona, ouero qualche
petto di corsaletto, che mi lasci
be dinanzi, bene che meschinam:
te, ouero più ualenti quelli
armine, che sanno il modo qual
che giuoco, i camicioli di maglia
ma l'uso più frequente è d'alcu
ni giuppoi di canouaccia im
bottiti à modo doppia altri due
dita, et più, et pare tenuo riu:

cis:

vitimo contro la furia delle fiere, et sopra i Graeci alcune hore di meglia per il longo, et non al-tro.

Della Canalleria stimata non man-co necessaria per la difesa, che per l'offesa, parlando della leggiera, questa resolue bene, perche piu numero di caualli produce quelli bene, che qual si voglia altra Regione d'Europa, ma intendo caualli de-boli, et di poca lena, nutriti solamente d'erba, mangiando come le pecore, et cauti gli altri animali

per la temperie dell'aere da cui
i tempi nei paesi della campagna
non possono far gran groue, ne sono
tenuti in stima: nondimeno essendo, u-
me sono arditi, et coraggiosi marine,
de fi debbe, de siano della Provin-
cia d'Vrbin, per quel poco, che per-
sono, quando sono in campagna, ma-
gliono per fare delle discoperte, et
delle correrie, et tranagliarsi-
mici; per il che danno noie, che
faccino sonesamente, ma che
farianno meglio assai, se fussero
meglio armati.

Di Caualleria grossa buona per
gen-

gente d'arme, non ne produchendo l'Italia
eccetto qualche uno della Provincia
d'Puglia, et alcuni pochi di cercare-
ze, che la sua corona non ne possi hauer
il Regno cosa considerabile. Ci ui-
ene, che essendo conuenuto de giorno in
giorno il bisogno, et l'utile maggio-
re per il particolare obligo, che ciascu-
uno de' detti de Baroni, et dei Prelati
hanno per la diffesa del Regno, e ser-
uitio del Re di tenerne un tanto nu-
mero, tutti quelli, che al presente
hanno commodità, procurano di
hauerne cauoa; quelli adunque,
che non hanno sono tutti forastieri,

fatti venire di fiandra, facendo la
Ma. Reina volere, che ciascuno go-
deda del suo obligo, acciòche per ma-
cameno de cavalli la corona ma-
tane, come abbiamo di sopra detto.
Di quelli d'uno, che sono tenere, e'oc-
corrono, che se ritrovano tenere
et se ne tenere d'una morba
generale, accompagnandoli con-
ti quelli delli pensionarij et delli
gentil'huomini, che stanno ser-
vendi, et delli Arcieri della Cor-
te, tutti con obligo di venire à
cavallo armati, se ne faria nu-
mero di meglio di m. de cavalli

mar

una gran banda, tutti armati da Soldati d'arme per eccellenza buonissima, et molti con cavalli bardati, da poter servire in ogni fattione.

Di questa sorte in somma sono le forze degl'Inglesi, alle, come s'è detto sempre, che nel Regno si unisce à potere resistere à qual si voglia impeto, et inuasione esterna, alla quale si poteria anco aggiungere quel numero, che si volesse da soldati auxiliary del Regno d'Irlanda, Suomini selvaggi inuditi di quella Corona, che sempre

impedimento con navigatione tolamente d'un giorno, et in alcuni luoghi di 8, ò 10. Sore so lamente facciano passare nell'Isola, essendo anco allhora nobe passati per servitio, et bisogno del Regno con mare d'Sauoia fatto solamente bastevole forza

Sarà qui il luogo suo, che hauendo detto la quantità, et qualità delle forze marittime, et terrestri, ch'vsano in questa occasione la spesa, il modo, et l'ordine, con che in tempo di guerra che sono intertenute, à fine, che sono co-

conoscenza così in mare, come inver-
so la differenza dell'uso di quel le-
gno da quello della Serf.ma Vra, et de
gli altri Principi, nè perche sarà-
no cose di troppo lungo tempo, et
che ricercano una particolare
relatione, la rimetto ad altra oc-
casione.

Per seguitare di dar conto, come ol-
tre queste forze è il Regno fornita
se, con quello che la natura n'hà
da lei provisto, havendolo met-
to in una Tola con il Mare inver-
no, et Mare di quella qualità
differentissimo da tutti i mari

non si trovando, che si faccia in alcuna altra parte marittima di Genova, et di Ponente, eccetto che in questa, cosa all'opposito di Bergamo, ma simile corso d'acqua con molte accrescimento, et decrescimento continuabile di 12. fino in 15. piedi altezza ordinaria del crescere, et calare; Hora sù questo, si crede il Regno una fortezza generale non si vedono quelli, che di fortezze particolari, stimando le buone per superflue, così contro i domestici, come contro gli esterni perche contro

i

i domestici, il fatto certo resta, et
tuttavia usi in guadagnar luo-
go nella quale chi è padrone,
è stato, et sarà padrone del cuo
et viverà di nemico, quando si
astringe in alcuna forteza à
commandi da se, tal è la natu-
ra dell'Isola, et assalirà senza
rimedio coloro gli esterni, non po-
tendo questi muouersi essendo il
Regno Insulare, se non con l'armata
la mira è stata, et è, che non pos-
sa discostarsi da alcun porto dell'
Isola, se non con gran contrasto, et
pericolo, per ciò per quest'effetto

nei tempi di rispetto si tengono le
guardie intorno all'Isola, dispo-
sti della corda nei luoghi più con-
venienti, uniforme conforme altri
di Senate nei rispetti de corsari
con i fumi il dì et la notte con
fuochi d'hano, come hanno segno
d'esso il Regno delli Kanibi,
e se all'improvviso vi saranno
persone di questi regni diver-
sati i pieni, corrono imme-
diate, come sono tenuti in pe-
na della vita tutti i capi di
essa con tanti huomini arma-
ti appresso, et con provisioni
viue

vivere quattro giorni al manco
dalla difesa di quei luoghi. La dove
è più temuto il pericolo, et l'inva-
sione, da questi adonq; insieme
con le guardie, et le provisioni
d'arme d'artiglierie et monitio-
ni, delle quali si tengono mani-
festamente i forti, e munitio-
ne la difesa, perche non possono
esser mai, de cui poca di numero,
ne cosi debili quelli, che vi concor-
rano, che non siano atti ad offe-
sori i quali si negli primie-
ri, et che seguiranno, che d'hora
in hora aspettano d'esser

non si vi sforzi unico sempre più
la difesa, ce s'aneuri il perciò tan-
to maggiormente, quanto che dallaper-
te nemica conuene l'aggressione di
stare à discretione de venti, et del
corso dell'acque per accostarsi ai
Porti, non potendosi entrare in essi
se non con le calme, ò con un ven-
to prospero, ma bisogna bene, che
sia prospero, che empia l'impeto
dell'acque, non essendo alcuno
così ardito, che con l'emergio del-
armate di Cesare, et d'altri, che
andassero à trauerso, s'auuentu-
si di stare fuori, per essere spinge-

per

pericolosissime, et di tanti disposti-
mi di fare mutatione, dimodo che per
la via del Mare non pur il Regno
in alcun modo all'improviso crear sen-
tato, ne senza gran spesa, et contra-
sto, et pericolo di essi fundarne.
Per la via di terra non ce altro,
che la parte settentrionale verso
la Scotia, che dalli bisogni de pre-
detti, alcunamente potriano difen-
dersi con fare fare delle correrie
et depredationi, inuitandoli non
solo la speranza della preda, ui-
uendo essi in paese sitibondo, et co-
rrigentemente povero, ma l'odio

se naturalmente sono tutti i nostri
vini accresciuti e migliorati con le gran-
di cautele, e buone regole antiche
et precauzioni da consumi.

Questa frontiera è amicissima con il
Piemonte di 1500. Miglia di diversi-
tà in quattro luoghi, una parte
la maggiore nella terra di Bar-
nies frontiera della parte di le-
vante parte alla terra del Finale
nuovo, terra forte, et dignis-
simo per la pescagione di Sal-
moni, usurpata anticamente à i
Genovesi per occasione di guer-
re ma poi restituita, ne da loro

vedi:

accompagnata, Vn'altra nella Città di
Carlisle frontiera della parte di
Ponente, Il resto in dodici altri luoghi
più di minore importanza, partiti
questi due l'uno detto Kerbon, et l'
altro Otares, oltra che vi sia più
lontana la Città di Berna, munel-
munda in Latino, famosissima d'gli
Inglesi nella quale benche non si
tenghino soldati ordinariamente
pagati, però essendo popolatissima
è sempre stata reputata uno de
principali ricetti all'incursioni
de nemici dell'anima della Regi-
ni fecero nero la Regina gnos

guando parlerò più diffusamente
quello de gli altri Principi, sarà
di luogo suo.
Ma altra fratanto ancora altra
guerra di scelta mi si diverra
di non minore importanza per
la ricuperatione del Regno benche
sia diuisa da quello, quale pos-
sano gl'Inglesi con le due forze
che sono di qua del Mare
di Calais, et di quiui scorrere, et
giornamente con quella mano-
dra, et galeria che la bisogna,
massime quella di Calais, mentre
quella la stringe, et porra principale
del

del Regno, ne saranno con l'esempio
più facile, più breue, et più sicura
talmente, che se ne mancamento alcu-
uno, si come auuiene in Isola sepa-
rata dalla terra ferma, così sepa-
rati in tutto dal commercio, et dal-
le pratiche del Mondo, et degli
altri Prencipi, mancheranno per
conseguenza di cosa principal-
mente necessaria alla conserua-
tione d'un Regno, conuenendo ri-
metter alla discretione d'al-
tri Prencipi con nalem delle
loro Porte con più lunga aduer-
tenze, più pericolo, et maggior

spesa, dove per il contrario con questa
le Cales opposta per diametro al Porto
di Dover nell'Isola con intervallo di
xx. miglia solamente, senza essere
impedito mai d'alc.° se anco dando
ti contrary tanto s'fatta comodità
la pratica, et l'ardire di ne-
gotiare, quale possono à loro pia-
cere non solamente estrarre, et restituire,
ma introdurre, et cavare quel
numero di gente, e altri, che più
lor piace, con ad offesa d'altri, co-
me per difesa propria, et della
libertà, et il sospetto, che non
vengi Cales lontano più di x.

mi-

miglia da Arder frontiera de francesi: et
altrettanto da Graueling frontiera d'
Imperiali, possono mettere all'uno, et
all'altro de collegarsi con che loro piace,
et congiungere le forze loro con quelle
de chi è loro amico a danni del nemico.
Per questi rispetti adonq non è mag
miglia, che oltre a gli Suizzeri del
suo cesare di fede saldissima, come
discendenti dentro Colonia degl'Ai-
gleri mandata ad habitarui poco
dopo il primo acquisto, sia anco
guardata da suoi debiti pericoli-
denti, che Lubbia il Re christianes
il Rebic con una guardia di 500. del-

migliori soldati oltre ad una compa-
gnia di 50. huomini da Cavallo, cia-
scuna d'ogni uno per l'innondazione
delli Stagni, che si spandono all'intor-
no per fortezza inespugnabile, se
ben qualchuno di questa professi-
one di fortificare se ne venisse in que-
sto, sia di contrario parere.
Per il medemo rispetto è stimata ines-
pugnabile anco quella di Gravel-
posta più lontano al continente
à tre miglia solamente vicino
alla fortezza de Francesi, guer-
data con la medesima diligenza
da un Governatore principale.

con

cento soldati, essendo il luogo principe-
to.

Il medesimo si fa' da un'altro terzo
luogo posto trà questi due chiamato
Hanes eguale di eguale importan-
za, assegnando di là l'acque, che
vendano il paese.

Da queste forze adunque dette le
forze, che sò narrate è annientato il
Regno, ma perche non sussistono
nè l'una, nè l'altra, se mancano
quelle, che trà tutte l'altre sono ec-
cessive il fondamento, sono queste
le provisioni, et modi de danari se-
za i quali non possono li Regni per

forti, che sieno annicurarti intieram.te
ne dall'invasioni de nemici, ne dalle
sollevationi delli medesimi, li quali
in questo Regno ogniuno pare sia
cosa facile.
Però sommariamente dirò circa de
questi, in doi modi si considerano
queste provisioni, overo stanno di
danari contanti, o di quelli che
alla giornata dell'entrate ordina-
rie s'accumulano del p.o da quale se
gioia, et uaso d'argento, et d'oro
lavorati per il servitio ordinario
del Re, volendo mirare con quella
dignità, et splendore, che conviene
al Re

in de quando non eccede più ducati
parangone degli altri, come
in molte occasioni de Sanesi, et di
fatto è incluso, et particolarmente
nelle note della 2.da Regola.
Da questi in poi altra sorte di dan-
di, o materia di potersi far non
intendo, che sia in essere, et non
che di fatto più presto sarà da
parlare de debito, però lasciarò que-
sto capo.
Viene al secondo dell'entrate ordi-
arie derivano secondo intendo que-
ste da s. o. 6. capi principali, i quali
li perche non differenti mi pa-

degli altri Regni; però non mi pare
di lasciare di dichiarare alcuna
cosa.

Èssi questo la guardia, e tutela
de' pupilli prerogativa speciale
di questo, ed del Regno di Boemia,
non essendo d'altri Principi, ne Cri-
stiani, ne infedeli considerata
posta in uso, grauezza perche ogni
ex necessità molto stimata, la
quale consiste in questo, che tutti
i figlioli, che rimangono dopo
la morte del Padre, i quali non
siano maggiori di 21. anno, in-
tendo de primogeniti, questi

soli

sohi Seredi tano nelli beni, et Seredi tà de
quelli si troui, ò terreno, ò membro di
sorte alcuna, ò picolo, ò debole, ò sia
et per uia di feudo, ò altrimente acio-
nesca la corona, sia quando si uoglia
debole la recognitione, se fosse per dir
cosi di un paro di guanti, ò di spe-
roni, che restano con tutti loro beni,
et iam quelli, che sono liberi, sotto-
posti come pupilli in custodia del
Re, il qual fatto un fruttuario
di tutto ciò che possedono cauato
solamente quello, che appartiene
al nutriti, del uero fino che i
pupilli excedano la detta età di xxi.

anno, se dispose, come di cosa propria,
d'ogni darlo, venderlo, o con cenerli
per se, imporre via quel che crederà di
vi, se non vivente il Re, come sua
grotia, quando fù, perche il suo di-
re che tutti non solo i beni dei sud-
di, ma anco de tutta l'Isola, siano
sottoposti a questo obligo di rico-
nosere, o di poco, o d'assai la so-
ma; et se il tempo il comporta-
se, direi i grandissimi inconve-
nienti, che succedono da queste
guardie, così per la poca cura,
che non solo è saputo de beni de
pupilli, ma delli pupilli medesimi
essen-

credo per l'ordinario e tutori pensio-
ne mercendrie che compran per ciò
le tutele, et guardano solo al loro
utile, cosi dico per questo, come per
li matrimonij, che si può dire per
forza contrahendo i tutori con li
pupilli accompagnandon con ingan-
no con i loro, o figlioli, o nepoti,
o altri di loro più prossimi, non
ostante che sia sempre della parte
del tutore grandissima improprie-
tà, e quanto alle eredità, e
quanto alla nobiltà, onde ne se-
guitano altre il sostenarsi
li sangue, accompagnandosi per

il più gl'ignobili con li nobili, gra-
uissimi odij, et frequentissime sepa-
ratioui, et diuorij delle moglie co
i mariti; con quelle grandezze
comprendono anco li maritaggi
non solo de pupilli, ma di tutti
quelli che riconoscono, auer che
fare di giurisdittioni della Co-
rona.

Et tutto auer questo speciale dirit-
to, et del Regno di Scotia, non
possendo alcuno, che sabbia di que-
sta sorte beni, quando è in stato
di maritarsi, farlo senza saluo
condotto, et compenso prima con detti

Di-

Salvar de maritaggi di tutto quello
cioè, che per dotelon può disporre;
mà anco de quelle robe il Re vuol gra-
tificare.

Non si cauua prima di questa vnoda
entrata più di 2. ò 24. d. di questa
maniera. Hora per ripiglio dei Ben
ecclesiastici uniti alli laici, cioè
lo cauo più ordinario l'entrate
de particolari, atendo, che non
vsano tutte le grazie, ch'esso
il Re fa cauo poco manco di
30.

V'è dietro questa vn'altra sorte
d'entrata, che chiamano la Guiera

dell'entrate, e questa è d'un'anno,
e pagano medesimamente tutti
quelli, che tengono beni del-
la corona, quando vengono alli
heredi, ed alli detti beni. Li beni
ben'altri, che stimano Reale
e che sono nella recognitione
dei feudi, de quali è un numero
assai grande, et di tanto valore, che
sostengono quelli che stimano
milioni, excedeno d'assai il nu-
mero di 60. con maggiore, et
minor'utile del Re, quando si
stimano secondo l'importan-
za, et grandezza de feudi.

Tutte

Tutte queste si cobrano per entrate
straordinarie, rispetto all'ordinarie
de' beni di patrimonio della Cor-
te, dimanda l'entrata necessa-
ria con credito di 30. f. con la guida
del presente, unita quella del Du-
ca di Lancastro assegnata a uno
delli figliuoli del Re, quando s.
si concederà 18. f. ma quando
sarà bene dare un gio-
ia, che la sopra arriverà a
24. fiorini.

Alla seconda nota si è l'entrata della
gabella dimanda la quinta no-
tata nella seconda, che era, come

del Regno pagano in differenza
da ciascuno così forestieri, co-
me Inglesi, ma con gran differenza
essendo in alcune cose più del gra-
doppio gravati i forestieri, che
gl'Inglesi in alcune non pa-
gano niente.

Rendesi questa dovuta ogni
doppia d'oro, che esce, e vie-
ne fuori del Regno, se fuori gover-
nata, et ottiene alcune
cioè da particolari persone,
come sono gli altri Principi
ma circondone per il Prin-
cipe, come si fa la maggior par-
te

sene ua in donatiui, et vbbrie, per
che di 100. et piu lire, che la rende
rendere ordinariamente ogn'anno,
che ne cessa alla corona d'Francia
la quarta parte, tutto l'auere e man-
giato dalle spese, et dalli ministri,
et officiali, che ui sono sopra, que-
ste anticamente erano, et sono an-
cora l'entrate piu importante
della Corona.
Vera le gradi ui e' furie, che si
cauano delle miniere di ferro, di pio-
bo, et di stagno principalmente,
non essendo ui piu di tre parte dell'
Isola, che non ui sia stata cerca per

ester i terreni quasi tutti di natura
da minerali, ma sopra tutto è
abondantissima la Provincia di
Cornovaglia dove si cavano ogni
sorta di metalli.

Vi sono ancora l'entrate de
Vescovadi, et Abbatie, essendo
stato gia le Abbatie erano in
essere, et erano una grande ric-
chezza, imperoche oltre la dena-
ratione delle grani si come de
Vescovadi, et di quelle Terre
se vedono, ogni anno vi è
di grani secondo l'importanza
delle vacanze con il dissen-
di

di provedere i accommodamenti de
frutti pin, et manco longamente.
Ha di pin la corona S. M.tà tre Ves-
coui, et de terreni all'incontro di ca-
ler, et di Sion.
Ha Sua M.tà del Regno d'Irlanda, ma
queste non si contano, perche di
fficile sarebbe per le spese di
quel Regno.
Ha le confiscationi delli beni
de Rebelli oltra le pene pecunia-
rie.
Ha molti vassalli, ma si fa quello
particolarmente, che stimano
della sua camera, si fa pagare

nobili, et sig.ri Senatori, et ai giudici civili, et ministri publici per cubicoli, et altri ecceni, che sabbiano commesso altre giuochi, che alla giornata si condannano per settanta. Item che le giuochi entrade, con ecceni bianchi, come ordinarie siano il tempo del serima. Sarano nome d'arender d'un'anno con l'altro alla somma di 150. lb. che è 4 ducati per lib. longhi, sicome si ragionava a quel tempo de la moneta, importariano un 600. ducati d'oro.

Queste con l'altre pensioni de beni

cc.

Ecclesiastici comune con tanto scandalo da Re Henrico viij. all'hora, che si divenne dalla Chiesa fermo a dopplare, ancora che con molta indulgenza, e negligenza egli sendosi assai procedere, lasciando, che ogn'uno in quella ruina s'accommodasse. Con questo accrescimento adunq; stimata la Corona circa di 300 m. l'anno, che in quel tempo importavano meglio d'un million, cioè 600 m. ducati d'oro. Di questa ruina al presente la Regina si ridusse a benefitio del Clero più di 60. lire, havendo annullate le decime, et

quelle, che chiamano le primitie, et primi frutti, cioè d'un'anno, che pagano li Preti all'ispeditioni de benefitij conferiti loro dal Reuerendissimo per ciascuno da Henrico in luogo dell'annate, che si rispondeuano à Roma.

Hà de più la Regina con sacer mittit li frutti, et l'entrate di 800. et più benefitij curati descadenti et da Abbatie, et Monasterij chiusi di la loro Rettorie, che gode la Corona, goduti loro da quelli, che dà li Vescouati secondo la diuersità delle diocesi in stati con-

conferiti, oltre quello che si è costituito
alla Religione de Rodi.
Ma all'incontro è gratissa di tutte
le grationi, che delle anime de Mo-
nasterij furono assegnate per sosten-
tatione del lor vivere à diverse
persone Ecclesiastiche fatte uscire
di questi, le qual persone quali
non sono regolate, ceri pagano
dal Clero, si ceccano ancora
l'entrate delli Abbatie, et Mona-
sterij di fatti impossibile (quan-
do si mutasse) d'ester ridotte
all'esser, che sostenano, eccetto
che con una longhissima, et infinita

corso d'anni. Tale è la comun, et
il danno, che hanno patito. In modo,
che già cresce, et l'entrate ordinarie di
sopra narrate gode ancora meglio di
cco. cioè l'anno, che per il corso della
moneta vidotta per nel governo del
terzo nacco lucca di quella, che sole-
va sono quelete cosa meglio di 600.
Lucati d'oro.
Con la qual occasione non è alcuno, che
dubiti, che quando il Regno non è in
guerra, non bisogni per l'ordinario
bisogno per la sicurezza una d'al-
cuna di quelle spese, che sono ordina-
te, che più importano, sicome di Cavalle-

ria

cia, fanteria, ò de prouision d'armare
per esser come ho mostrato, sicurissimo
da se non solo non sabbia à bastanza
da prouedere alli bisogni, ma quando
ci fosse etiam mediocre gouerno da pot-
dere largamente non pur alla conser-
uatione della grandezza, et dignità
della Rè, ma di supplire abbondantem.te
à tutte le uoglie sue, perche causa
la guardia delle forteze di quà del
Mare, et quella de presidij di Scotia,
detti di sop.a li quali però, quando
cose di guerra, ò gran sospetto, sono
guardate da gli huomini delle ter-
re medesime con la mità della paga

et cauata la prouisione della guar-
dia del Rè delli 50. Arcieri, et detti
50. Gentilhuomini seruenti gli uni,
et gli altri con lire 5. di st.a di proui-
sione l'anno, et detti 50. pensionarij
con lire 50. per uno, et cauata la cog-
nitione de Porti, et de quelli pochi
Feudi, che sono in essere, il prone-
der Prouedidore, Almirante, et
et tutte sorti prouisioni de mani-
tioni spettano con assister alle
et Palazzi Regali, delli quali per
la nobiltà del Regno è cosa grata
numero, dove il mancamento
d'habitationi, de Giudici, et altri
pro-

provisionati, et Ministri publici, tutte
senza dubio spese ordinarie, et ne-
cessarie alla conservatione d'un Re-
gno.

Cauate tutte queste, le quali ancor
che assai non importano per gran
cosa, tutto il resto se ne va certo
con molta superfluità, et disordini
alli bisogni della Camera, della
tauola, della scalla, dell'Armeria,
della Capella, della guardarobba
della Caccia, et altri offitij per
la persona del Rè con una numero
ssa interminabile d'offitiali, et co-
me ch'habbiamo di sopra detto, ricco

molta superfluità, rispetto al non
essere nazione alcuna al mondo,
che nel vivere, et ne gli ordini
ordinarij spenda più dell'Inglese
con intertenere maggior nume-
ro di servitori, et con maggior
distinzion d'offitij, et de gradi,
che faccian essi.
Intanto la spesa della Corte per
riferire questo solo particolare,
perche sono compresi gli alori
di più importanza nel man-
giar, et nel bevere, et quello che
dipende solamente dalla tauo-
la, ascende a 14. et 15. mila lire di st.
l'an-

Li anni sono 230. di quelli studi; cosa certo memorabile di che vedemola grandezza delle mandre, che ordinariamente si consumano, et la quantità delle vettovaglie, che sono quelli Ministri, et pur non si fa la quarta parte di quello, che si faceva in tempo delli Re Henrico, et Edoardo predecessori della Regina per non parlar de gli altri. Hauendo la Regina correttamente molti debiti, et tenute molte superfluità, non solo con suo interesse, ma totalmente inutili, et cose, che pur importa

tutte le provisioni, ch'erano à bene-
placito suo.

Di questi Capi derivano, e pergo-
gnie si dipendono l'entrate
della Corona, cioè quando nelli bi-
sogni straordinarij, ò di guerra,
ò di debiti, ò di altre occorren-
ze pubbliche.

Le provisioni, erano di straordina-
ij variano di più sorti, e nei
tempi, per il Principe, quando
si stimasse necessario ricorrere parte
di quelle gravezze, che negli
altri Regni s'usano, et sono fat-
te ordinarie.

Mà

Ma è veramente cara, et mandiglio-
la in questa parte la libertà de
quel Regno: Vien dietro ad det-
to, essendo al mio giuditio man-
co grauato, et più libero, perche
non solo non sono in essere, ma
pur si contiderano grauezze di
sorte alcuna, non di sale, non di
vino, non di birra, non di macina,
non di essere, non di far pane,
et cose simili occorrenti di ne-
cessità, che in tutti gli altri luoghi
in Italia specialmente, et in Fio-
renza sono di tanto maggior sorte,
quanto è più grande il numero

le mercidj, che li commanda, ma lo
indifferentem.te ogn'uno cerca robbe
come Regolare di tutto quello, che
gli occorre per li bisogni suoi
del vestire, et del vivere, di com-
prare, et di vendere e' libero, et
cadauno erede, eccetto, che
in quelle cose, che per ordinanza
et per editto d'uno stia vieta-
to, o' uscir fuora del Regno.
Et quelle gravezze ordinarie,
che di sopra si danno assegna-
te a' quelli, che vivono sotto
della Corona, li quali sono ec-
cetto a' pupilli, ma a' i nobili
sola-

solamente, del resto con nessun'altra cosa per minima, che via si vicendevolmente il Principe.

Non si dirà quel Regno altre provisioni straordinarie, che i suddetti solamente, che con l'intervento dei parlamenti in tempo dei bisogni publici sono deliberati, alli quali concorre uniformemente ciascuno con sue forze, come sopra. Ma anco questi si pagano con grande commodità, stando sempre determinati al pagamento, che conformemente vogliono quei di doi

anni, pagandosi per ogni Fiorino, che ciascuno possiede con obligo de più, et manco grossi per lira secondo il bisogno, et l'istesso maggiore, o minore, che ne fà il Prencipe; ma le stime sono poi aggiustandole, non solo rispetto à quello, che ciascuno possiede mà rispetto à quello, che viene negli altri luoghi, per non esser mai con debole.

Per dir per digressione questo, acciocche VV. SS. Ecc.me conoscano la qualità del Regno, che insidij compongono le decime de

Ve-

Veronese, et del Vero, che si compre-
dono con essi, non vedendo ordinari-
amente poco meno d'un milione d'
oro.

Hauendo detto à sufficienza delle
forze, et fortezze del Regno, ue-
deria, che ui dicemi della forma
del Gouerno, perche sono con-
uenuto la uarietà diuersa di quel-
lo di gli altri Regni, dà huomi
ualorose per trouati, che ui di-
co, che nelle cose di giustitia,
non è come gli altri Regni, et Pro-
uincie Christiane, gouernate
da Leggi ciuili, et Imperiali, ma

da municipali, con questa Repubblica
le quali essendo state instituite da
Guglielmo di Normandia, il Bastar-
do chiamato per cognome il Conque-
store, c'è quasi il dire tiranno,
come quello, che per forza conqui-
stò tutto il Regno, non è maraui-
glia, che siano così varie, come
sono le usanze del Re, et quel-
le de' sudditi, et siano così
pieni d'inimicitie, di contrarietà,
et di dubij, perche furon instituite
da una Nation, della quale
non è del mondo alcuna più instrut-
ta nelle fallacie, et nelle
lon-

longe serve delle Leggi, che sia la Normandia
osservano queste nei giudizij con tutto il
loro vigore inviolabilmente, et si leggono
publicamente nei Colleggi di Londra in lin-
gua Normanda, nelle quali giudicano
sono si trattano le liti, et si facciano
anco tutti gli atti giudiciarij, come an-
che le scritture publiche et quello che
giurerà di vero, si dà il grado di
Dottore in quelle (uso specialissimo
di quel Regno) come ordinariamente
si dà nell' Vniversità d'Italia, et fuo-
ra quello di ragion civile, et Cano-
nico, et s'il tempo il comportasse
potrei inferire alcune diversità

et aburi derenere notabili nelle
cose giuditiore, et nella forma dei giu-
diti sopra quello, che particolarm.
chiamino dell' Ingiuria, uso com-
mune a tutto il Regno, et in tutte
sorte de giuditij, civili, come
criminali passati in giudicato
due.

Questo è di in. Suomini congregati
insieme dal Giudice dopo finito il
processo per sauer il parer loro
sopra il ponto di che si litiga, nel
quale è necessario, che concorrano
tutti xij. et senza di quello non
pono il Giudice in alcun modo
proce-

procedere alla sentenza.

Ma per non apportar tedio, lascio tutta questa parte, con dire solamente questo, ch'è fuor delle cose di Giustitia, del governo del Regno, et di quello del stato, ancorche tutto dipende dalla volontà de' Re, fatti, siconesono padroni, et Sig.ri assoluti. Però, perche ravolti, o sia per inertia, over comodità, et per maggior grandezza, imitando in questa parte l'uso del Gran Turco, non ammettono seco uno de negotij, ne negotianti.

È stata da loro introdotta una forma

di consiglio simile a quello di Bas-
sà delli più principale, et più con-
fidenti ministri, che habbiano, i qua-
li con poca differenza dall'uno delli
Bassà congregandosi insieme, et se-
guendo in ogni luogo la persona
del Prencipe, facendo per questo
effetto, et la tavola, et la stanza
in Corte, seruiti con gran dignità
et rispetto come del Rè le faci-
che, et gl'incommodi del gouerna-
re, facendo capo à loro oltra i
sudditi del Regno, et li ministri
publici, anco gli Ambasciadori
de Prencipi in modo, che ne giudi-
che

che

de vinno l'orecchie, la persona, cela
nore ivsena del Re, venendo em
per il Regno, et comandando à
Ministri con grande autorità, et
obedienza, et avertendo ciò che
occorre non altrimente, come faria
la persona del Re.
In questa sorte di Conseglio, chia-
mato il Conseglio Regio soglio-
no esser tenuti ordinariamen-
te li tre, ò quattro principali
officiali del Regno, li Cancellie-
ri, Secretarii, et quello, che chia-
mano Protonotario, il Custode del
privato sigillo, et l'Ammiraglio

oltra li principali officiali della
Corte, et Casa del Rè vienne il terz-
do officio, che risponde à quello
del Gran Maestro in Francia, et
maggior domo nella Corte dell.
Imperadore, Il Conestabile, che è qual-
lo, che ha cura particolare della
spesa, et provisione della Corte,
tutti per ordinario signori, et
persone nobili, et delle principi-
pali, questi non già per obligo,
ne per necessità, ma per vo-
lontà del Rè si pretendono,
se non si dicono i principali
carichi, et officij del Regno, et

della

della Corte, se non à persone grande,
et sopra tutto confidente, dove è
quasi morto il Re con obligandosi
mai ad alcuno certo numero
ammettere senza riguardo di
nobiltà, o d'ignobiltà di grado
più ecclesiastico, che secolare,
quelli in somma, che pareà loro
suo appetito essere superando molte
volte anco in questo la fortuna,
il sangue, e tutti i meriti, di
quelli è governato il Regno
secondo la volontà del Re in tut-
to quello, che occorre.
Da questo occorrono altre cose

materie publiche, & concernono
egualmente con il beneficio, come
il maleficio de Dei, & del Regno,
sicome sarà il constituire di nuo-
uo alcuna legge, il reuedere, ri-
prouarne alcuna fatta per inan-
ti, il fare prouisione de denari
per alcuna guerra deliberata,
i per altri bisogni publici,
ingegni, et simili cose sogliono
i Re per maestà continuamente
non attendo declinar i parla-
ti; comandano in essi i loro stati
et ordini del Regno, cioè il Cle-
ro, et Popolari, diuise da
que-

quest'esaminare et risolute le cose
terie, che occorrono, siano poi da
loro Re, o confirmate, o reprobate
te.

Et certo da principio, quando i
parlamenti furono ordinati, po-
tena stare il Ministero di quelli
che intervenivano senza alcun
pericolo, anzi che sempre parlato
come la persona del Re direttè-
amente quello, che più giudica-
va, che conveniva al zelo della
Patria, et al ben commune, essen-
do per dire il vero in quel tempo
i Re più tosto capi politici, et

civile, se come fino adesso il re-
gnarchi in modo, che quando da pri-
cipio parena, che con i parlamen-
fosse abbassa, con'era necessario,
la potestà dei Re tanto per il
contrario da Edoardo terzo in
dietro, che regnò anni 1327. et
successivamente per la potes-
tà dei Re fù grandissimente
minuita la podestà dei parla-
menti concher certosa si pre-
vede più presto la forma loro
antica in essere, che pensò di
quella ancora, et libertà
prima, ritornandosene al pote
di Re

i Re giù per coprire con quest'ap-
parenza le nozze, et appres-
sarsi loro, et per fuggir molte contra-
tioni delle cose dubie la fatica,
et l'incommodo, et molte pericolo-
se il danno, che per ciascheduno po-
tr della podestà, che hanno, per-
che ti nessuna cosa, che già non si
determini, è valida, se non è con-
firmata dal Re, et non possono
nei parlamenti non che diffinir
si da loro decreti, et atti alcuna,
ma anco congregarsi, se non
congregati dal Re, usando per
pin mie esclusione di quelli

et includere, et con mente loro di
animo, et con fine quello, che
loro piace, et della volontà de
quali più pare potersi amici-
care, essendo stati al presente
con formidabili, et potenti, che
persono, ciò, che vogliono, et mi-
no è, che ne in parlamento, ne
fuori, se non con grave danno,
et ultima ruina sua ardisca
nè che d'opporsi, ma fare
ma minimo cenno contro la
volontà loro, in modo che, con
verità, et laudi loro quelli,
che vi intervengono, conseguo,

et

et suddite sono l'attioni, e se ritrattano
in essi.

Sarà qui il luogo suo di riferire
il modo, et la forma delli Sabbati anti-
chi (et veramente bellissimo) con il
quale il Rè, et li Baroni solamente
congiurono la descrittione delle co-
se, che sono, l'una per li nobili, et
Prelati, chiamata la casa alta, l'al-
tra per i Borgesi detti con per nome
vacca, che in effetto vinno per la
maggior parte Cavallieri, et per-
sone de qualità, et delli migliori
ingegni del Regno, chiamata la
casa bassa, Il modo del consultare

la maniera di dare i suffragy nella
quale vsengono l'vso antico dei
Romani, del camminare i piedi nella
loro opinione, et finalmente la for-
ma delle parole, che nel fine del
parlamento fa vsare il Re nell'
approbare, et reprobare le materie
che si propongono, secondo sono
state prima nelle due camere vsi-
tate.

Sarà medesimamente luogo, che
dopo vnota la forma del gover-
no del Regno, vi asserisca il modo
del seruitio della persona del
Re, et della casa sua, con tutti
gli

non publici, come nelli privati, differendo
dalli secolari, et non de gli altri Prencipi, et che io uiferini ageguano il pri-
uilegio speciale, che solo trà i Re Chri-
stiani godono quelli Re insieme con
quello di Francia, et il Re de Roma-
ni de consegrare, et ongere, quando
s'incoronano.
Che io dichiarai ageguano le cause
de titoli Regij, perche si chiamano
Re di Francia, d'Hibernia, Sere-
goi d'Inghilterra, et difensori
della fede, et delle prerogatiue,
de Sauio di segnar, et sanare le
scrofole commune alli Re di Francia

et di benedire gli anelli usati per
come dice contro il matrimonio, et mem-
bri attratti.
Et finalmente, se io parlassi de
Cavalieri della Giarettiera spe-
cialmente di quel Regno, come di quello
di Francia, et Ordine di San Michie-
le, et della casa di Borgogna, quel-
lo di S.to Andrea, altrimente detto
il Toson.
Ma perche stimo esser ancora
bella di troppa curiosità, et lon-
go tempo, et per non contentare
te, come desideri altrimente, et
descritte da molti, però per fuggir
il

si fastidio le lascierò del tutto, per
venire all'altra parte, de rispetta
di Prencipi, et Ministri, come co-
sa più necessaria, et più degna della
notitia di V. Sig.ria et di questi Cri.
SS. con dar fine à questa, et pren-
dere un poco di riposo.

Parte seconda.

Comandano al presente, com'è no-
to à V. Sig.ria il Regno d'Inghilter-
ra Maria Regina, et Filippo d'
Austria Rè di Spagna suo mari-
to. Hacque questa, per cominciar
da lei, come padrona del Regno d'
Henrico viij. et Caterina d'Aragon

figliuola del Re Ferdinando d'Aragona p.a et legitima sua moglie,
nell'anno 1518. nel mese di febraro in giù è entrata in 43. anni,
donna oltra la nobiltà d'un gran lignaggio, et cara memoria d'esempi
nostri di virtù, et di valore, di
vero ritratto di pudicitia, et d'
humiltà, et del vero timore di Dio,
non è per altro, con è da credere,
miracolosamente riserbata dopo
tanti travagli, et pericoli, d'un
crudele grado d'obedienza per-
dere essi, et ultima, se per un
gran corso d'anni fortunata, poi che
altre

altre donne del Mondo nel grado sì
ecc.ma, essendo insieme più miser,
et vicino d'esser astretto non pure
alla terza fatica, ma ad ogn'hora
solamente per il discorso, che con
tanta ingiuria, et scandolo di tutto
il Mondo, solo per un'estrema cupi-
dità, et libidine di mio Padre, mi-
de seguire della Regina sua Mo-
glie dopo un corso de xx. anni, si
era rotta col Matrimonio, et dopo sa-
uerli partorito altre di lei un fi-
gliuol maschio, che in capo di tre
mesi dopo nato si morì, ma dall.
Sauerri indotta con la medesima

inferici ex Seredare, et dicitore
Estenda de legitima, et nolica
figliuola, et Sereda, ch'era del Re-
gno, et quel che fu ancora peggio,
di Sauere combattuto con grandi-
ssima indignità seruire, come pa-
drona ad una publica Meretri-
ce Concubina del Padre, e sfigural-
la fama sua Bolena vedoua
da lei non per succedere nel luo-
go della Madre, ma vivente la
Madre ripiena cadauere, et Co-
nare Regina, con dico per gue-
sto, come per l'ignominie, ingra-
tij, le minacie, et gli affronti, de

gli

gare, dopo mutata la Religione con
il spoglio, et ultima ruina delle
chiese per non saver voluto ubidir-
li, ne intendere alle sereniss. oppo-
sitioni di quelli, che governavano
in tempo del Re Odoardo, non per
saver voluto escludere dalla
successione per opera d'un mostro
dico, e fi quel con dico, con-
pio del suo di Korsonberland
ma abbandonata da ogn'uno, l'
esser con gli eserciti miserame-
te fuggita a fine d'amazzarla,
et d'estinguerla del tutto: Vlti-
mamente per coronata Regina

le sollevazioni, e del cor dire
anni sù gli mi be sentio, in no-
do se vede, e se dal principio
della vicenda, fino all'ultimo
non è mai mancata d'assistenza
de pericoli, come di giudici non
pare possibile, e se Sabene possino
credere, se non come vera dimo-
strata da un gran favor divino, et
d'una particolare cura, e sù
della sua innocenza.
E dona di natura piccola più
presto, e mediocre, ma bene
proporzionata, non sà però difetto al-
cuno nella persona di membro

j

ofgarre alcuna, de sia offesa, e dispia-
sour magra, et deliuera, diuinde
incontro al Padre, che fu grande, et
grosso, et alla Madre, che senon
era grande, peroi era mancata,
et ben formata di faccia per mol-
to che mostrasse le fattezze, et
sincerarsi, che si non era sua fi-
gliuola, quando era piu giouane,
non pure temea sonno, ma gia
che medesimamente sotto dotta,
cauate gualche creppe, comin-
ce pin da gli ochi, che dalla
bocca, che la mostrauano assempre
de gualche anno de piu, ael

cesso è male grave: Sà ghi vede tanto ben
se induca non solo a temerla, ma amare
nesso di lei amore, se bene sà la virtù mol-
to cerca, non potendo se leggere, ne far
altro, se non si mette con la vista vici-
nissima à quello, che voglia leggere,
i ben discernere: Sà la vecchiezza, et
altra guardà la Luna, si vede quando
parla è sempre vedeva un poco di
tartaro: in somma è donna sonesta,
se non per bruttezza, cioè in quel
cosi non considero il grado de Regi-
na da esser abborrita, ma quando
se li potesse levare delle bellezze
del corpo tanto con verità, et senza

adu-

dovrebbe se le fosse aggiungere di
quelle dell'anima, per le dire la feli-
cità, et accrescer della ingegnosa
d'capire sotto quello, che forse adesso
altri non può per del suo, parlo
di mia donna parerà maraviglio-
so, e discreto de cinque lingue, le
quali io solamente intendo, ma
quattro d'esse parla ripientemente,
et non meno, dire la mia madon-
na, et adornarle stylo, la Ita-
na, la Francese, la Spagnuola, et
Italiana, ma ingnuna altra
disce parlare certo se intenda
nella Latina, fara rompere ogni

dono con le altre, che da essa pro-
prie si fanno, intendendosi
che gli eredi di Bianca della
Nocera d'accordo predet-
ta della metà, et quella stan-
te del resto di Manuccio, et de
Lino in tutta eccettuata, de qua-
le si intenda, se adesso pro-
cede la fatta mangiatoia
buona misura, et per la velocità
della mano, et per la maniera
del fare.

Luego uno le pare, et ordina
essersi, Nel Lino, che gli
in persona da altre concessi
per

per nelle quale per dir il vero con-
forme all'altre donne, perde altre
de sua natura, et ragione, è più
presto serena, et mira, che per
quella, che si conviene à Regina
saggia, et honesta, Nè meno ama
imperfettione notabile.
Nè in alcune cose è cara, et grata
per, perche non solamente è ver-
dica, et amica di contrarii
dell'altre femine, ma è totalmente corag-
giosa: et così virtuosa, che per
niuna ventura, ne per alcun
pericolo, nel quale si ritrovi,

[illegible] testimonii, perche sono
stato non solamente condotto
ad abbandonare predicare con
la penna, & con i fatti giorna-
li, che del mondo dispiacque
persecutione grande, ricchi-
ami dire di lei quello, che mi
viene alla penna, & che nella
mia coscienza, et verità di quel
Regno sono d'animo, co-
me debbi hauer combattuto da
grandi per estinguerla del
tutto, ma sempre hanno vinto
et difeso dalla mia inocenza,
et mia fede, mercè sua mae-

à risplendere nel Mondo, e sono
risplende, e certo di poco altro
hanno nel Mondo, non dico del-
l'opere, ch'Regine ma di donne pri-
vate sieno, se sieno pur'una
sola di lor nelle ordinarie, e gra-
di per giudizio impedi-
mento mai incontrassero, ed
ecclesie d'Sorte in Sorta con bian-
Capellani, e della Veste in pa-
stici, e della Capella privata
come nei degni nelle comu-
nioni, e finalmente in tutte
l'opere Christiane, e pietose come
una donna, e una Religiosa.

Hei

[illegible]

grauamente incendera, onde potria mine-
re con l'animo afforato, et del tutto con-
solata, se non fosse ancora lei perturba-
ta da pensieri, et da me passioni, et
publiche, et private, che l'inducono
molte uolte ad una grandissima ma-
linconia assai piu di quello, che
naturalmente ella patisse per la
detentione de Mensorii, et soffocatio-
ne della matrice, alla quale da mol-
ti anni in qua è sottoposta; et che per
rimedio non bastandoli il sfogarsi co-
me spesso usa con le lacrime, et col
piangere, essendo assisa da prudita
ancestata in questo, si vogha cauarli

sangue, et quando da un piede, et quando
da l'altra parte, et è quello, che
la tiene di continuo macilente, et
pallida.

Tra le passioni, d'ella hà, è principalmente vedersi defraudata del
matrimonio, et per conseguente
in pericolo la diminutione della
Religione, et obedienza della Sig.
et procurerà da lei con diligen-
za, et ardore, ciascuna delle quali
cose non è dubbio, che in tanto pre-
giudicio si trouerà con diminu-
tione della sua autorità, et pre-
senza con dubio che si ella mancasse,

non

straordinaria, che mai più in quel Regno vi fosse un Principe, fu mantenuta la maggiore, come della potenza in essere, e corona non solo per quella debita, et ordinaria, ma per la molta spesa, et bisogni occorsi in tempo suo. Le quali cose fu li tagliano commodità di poter innovare alcuna delle sudette cose, ne di diminuire una minima di Prencipe, ma per il contrario le hanno accresciute, ne ci essendo altro rimedio di tornare ogni di sopra imprese,

et

et mundy fatti Sonnai grani, e tanto
gin valsen alli Popoli grani, se
con tutti i mundy i creditori non se
ad pigati, non la maggior parte
creano ancora in dicto, vi prodire
gli suoi interessi, tale addoppia-
sti spridi, et le guerre di cuno
i addoppia anci ancora tutti
li suoi gli alteri.

Item dico, et narra altre cose de
cose publiche, che appartengono la
Regina, le quali ancora che non
siano pertinente, come sia, non le
stima poi tanto, quanto sia alte-
re altre, secondo il suo parere.

Lare, perche in quelle, che si doverà
contrà giure con la speranza, che
sia, che il tempo ne' diminuisca, o' consi-
glio, et diligenza d'alcuni delli Illu-
strissimi, et del Card. Guastalla mente
per la Causa, che si pensa di fare,
che si concedino, et corregghino
le imperfettioni, et defetti, decid-
che con quella mia oppinione la
parte nonsia, et pensa mettere di
debito come in breve si spera
per poter poi ottenere il mio
et fare delle grazie, et mercedi
et ottenere che si sospenda
la guerra, et contrà assi

guel-

quelle, che sono dirò non si debba eme-
dio, et poca, o niuna consolatio-
ne.

Hanno queste due cause, onde
due effetti contrary, d'amore, cioè, et
di odio.

Da amore nasce l'essere innamorato,
com'è, et giustamente del Marito
per quello, che si possa conoscere
nel corso, ch'è stato seco, della
natura, et modi suoi; onde d'inna-
morare ogni uno, non che chi hauesse
similitudine seco compagnia, et il
buon trattenimento, ch'ella si sa-
prebbe dare in verso, che niuno

altro potrebbe avenire se mi
ghiare ne con suoi maneri. Non
pensare di seguirla per non esser
disamorto, se non à caso, et per dis-
grazia, conoscendo che per accet-
tà sar sempre in metz, et sem-
pre nelli viaggi, con lassarla
prima non ne d'altro di grande
compagnia per fine della quale
stare la speranza de figlioli, si
fanno matrimonij certo non se
ad una donna tenera di natura
mà ad ogni uno, che ama di
core un'altro, sarà grande se-
parazione molesta, et dispiaceri.

Per

Per questo timore adunque, et marcello,
che sa di lui, non è si può dire mai
giorno, che non pianga con ostinatione, et
l'appresso il marcello si aggiunge:
se la gelosia, della quale fino ad
hora non si sa, che patisca, perche
sesso sa il Re per certo, del mari-
to si, che ella dice, che sa per l'hora
dell'amore d'altre donne.
se fosse dico gelosa sarebbe vera-
mente misera, et questo è uno de
gli ostinati, che in parecchie
cose patisce.
l'altro, che nasce da odio, è per la
mala disposizione, che si vede la

sorella Moglie di Elisabetta, nemica
grande ancora di Maria, per non
pur negare, che per molte mie non
mostri il Regno, et la malevolen-
za, che gli ha; parendole sempre
che la rede d'Essere presente l'
offese, et ignominie, che per cau-
sa di sua Madre ella gli; della
quale in gran parte negare l'
origine del disonor della Regi-
na Caterina, ma quello, che
più la perturba, è il vedere
fin'ad hora conservati gli ordi-
ni, et gli animi di coloro, che
erano sopra
posti alla successione del Regno,
come

come quelli, che si trovano, si può dire
fuori di speranza di poter vedere mai
più persona di lei.

Questo per dire di uno è pensiero
di più anni, et odio grande non
solo da una, ma da ciascuno una
grandissima di vedere il sangue ba-
stardo di una condennata, et puni-
ta per pubblica meretrice donde-
ner ne potesse con miglior fortuna
nella successione del Regno al san-
guenero legitimo, et Regale, come
il suo.

Accresce altre grande l'odio il ve-
dere, che si tiene della Reli-

presente per essere non pure nasd, ma
bordi, et allevata nell'altra, che
se bene con l'altre sorelle
et mostra di essere di buona vista
la statura, pero è appunto
mezana, che diminuta, et nell'in-
teriore la vicenza più che
mai.

Di questa sua sorella, poiche
mi trovo in questo luogo, far-
mando per un poco il parla-
re della Regina, è bene, che
sappiate d'Vra. M.tà con ella
adesso dopo il ritorno della
la Regina Caterina, et prima
della

della presente Regina Henrico viij.
et d'Anna Bolena seconda sua mo-
glie, donna Inglese, et nobile an-
cora, che per adulterio due anni
dopo publicamente decapita-
ta, Haegue dico del 1533. del
mese di Zbre, onde viene a cessare
al presente di 25. Gennaro 1534
[illegible] della d'anima
che vi è di corpo, anco che si fac-
cia vi può dire, che vi è pur tro-
ppo, che bella, ma della per-
sona è grande, et ben formata di
bella carne, anco che alcuni non
belli occhi, et rispetto tutto bella

mano della quale ne fa professione, d'un spirito et ingegno mirabile, il che se la ragione non concordare con l'esperienza ragionevolmente, et giudicio non trova, con ben governare, nulla Regina nella cognitione delle lingue, perche discende con la Latina nobilissima non mediocre della Greca parte di più che non fa la Regina nell'Italiana, nella quale è compitissima, et con Italiani non vuol per ambitione parlar mai altrimente, eligendo, et

dottrina, che se ben si dimostrasse di
~~una~~ tal madre, però non si seguisse
altra strada di mano, che faceva la
Regina, se si fosse per mano legi-
tima et allegra à suo modo. Però
Sancio volendo la Madre accompa-
gnarsi col Rè se non per mio di ma-
trimonio con l'autorità della Chie-
sa, et l'intervento delli Primati
di quel Regno, etiam che fusse sta-
ta ingannata, sapendola, come sud-
detto fusse con buona fede, ciò non
può saper approvare pregiuditio
del matrimonio della Madre, et
del nascimento di lei, essendo ella

nasca sotto l'istessa fede, et parole
sono lasciarla, vitione imperbe, et
gloriosa per il padre, del grade
dicono tutti, che è uno gran simile,
et per ciò le fu sempre cara, et stata
nutrice di lui, come fu la Regi-
na et nel testamento sora Vene-
ficata, come gratta, Lasciando il
Re lasciato con altra, come alt.
altra ☞. Lucati i Cavi, et quello
Segni imporo restituisce
alla Regina alla successione
del Regno, quando fosse nasce-
to senza Herede.
Con questa provisione del Padre
al

di presente ella viue, ma sempre in debi-
ti, et saria molto più, se vedi ordinarie
non andare intertenuta à causa di non
mettersi in maggior'odio, et sdegno della
Regina, quando, ò con aggrandire la
casa di maggior numero di genti
Soldati, et seruitori, che non è alcu-
no del Regno (per dire per figurati-
ne questo) che Caualliero, che sig.
che non habbi procurato, ò procuri
tuttauia, ò d'entrare al suo ser-
uitio, ò di mettere qualche suo, ò
figliolo, ò fratello, tale è l'affetti-
ne, et amore, che gli è portato, quel-
lo dico, ò per questa, ò per altra via

ella s'accresce maggior spesa, ma è grande alli seruitori, ella rompere essenza, et vsta grandezza corre, che ne venga accresca con la strettezza, et concerta nella qual'è essenza, et con questa ragione con discretia, et con giudicio vnire d'commoditi descrimere vna tacita compositione, et conseguentemente vna maggiore affettione, perche non è alcuno d'essi non solamente pare veruno maria ornamente notato, s'emendo figliuola di Re sia trattata, et accompagnata con ornamente.

Con

Non è si può dire mai dopo la sollenatio-
ne di Vice in qua stata libera, e sese
bene è lasciata vivere in una ma-
sa della Reg.ª Corona di Londra xij
miglia, pero è sempre molte spie, et
guardie all'intorno, che attendano
osservano chi va, et chi viene in qua,
et in dietro, ne si fa, ne dice cosa,
che non sia immediate disposta
alla Regina, onde conviene, che sia
da molto circonsta.
Hebbero della gravidanza della Re-
gina, che fu fatta venire in Corte, oppi
con ben procedere, et mettersi in sua
la gratia di tutta la Nation spa-

gnuola, et particolarmente del Re, ed
da nessuno dopoi è stata più favori-
ta, ed da lui. Il quale non solamen-
te gonuerne, ma si oppose, et impedì,
ed non fosse, come voleua la Regina
per atto di parlamento diseredà-
ta, et dichiarata bastarda, et conse-
guentemente inabile alla succes-
sione. Il ed dopoi vere dell'affet-
tione, anco particolar disegno ed
il Re in Sabbi:
Il medesimo Re dimostrò anco, et
impedì, ch'ella non fosse mandata,
come voleua la Regina fuori del
Regno in Spagna, ouero in altra parte.

Da

Bagueno fuo comprendere & ferg. fin
gnal opinione n trouiconbe
gnon, ofe none dubio alcuno, ofe
la Regina non fone attenuta dal
Re, et dal timore di grandeste rebe-
natione, ofe non pigliaue di lei
cogni medicine ocasione ridu-
tieri ogni sorte di castigo cauen
gno la memoria non solo dell'offe-
se passate, ma anco delle presenti,
perche pare, ofe per dispregno non
si curaua mai cogitare, nulla
gnale, o gratamente, o ingiusta-
mente ella non ui riceuesse, o
douesse de ciò far.

Ad

della Regina, che io so dello uscir
fuora la Regina, et fanno, che non
sarendo occasione conveniente da
procedere contro di lei dimandi
lo sdegno, et l'odio, più che per
si stessa, quando non vi sarà
divisa della congiuntione d'Ma-
rimonio, et d'honore, se mai le
parta, venendo bene piacevole.
In questo essere si trovava Alda
di Chiabetta, del matrimonio
della quale, quando m'occorre
di parlare della successione
del Regno, dirò di meglior
luogo perch'V. Ex.ª sarà ben'o
quel-

quello, che se ne pena sperare.
Hora tornando al primo proposito sopra la Regina dico, che per le cause, et rispetti, che si narrati, et publici, et privati, che sotto più i affligge, grave che ogni di i accresce, che non credendosi di dare, che pena sauere figliuoli, viene ogni di i mancare di autorità, et di rispetto, perche non si può dire il danno, che ne venga, hi fatene quella non grandissima, la quale perche si che dannati fu interpretata ultimamente di quello, che ne tenne, pen

per causa d'errore alcuno di quel-
li, che seguono reduce il concetto,
non voglio cessar di dire, et d'am-
monire V. Mtà che certo non cosi
ingegno, ne malitia, ma semplici-
cissimo errore, non solo della Regi-
na, et del Re, ma delli Consegli-
eri, et di tutta la Corte, che per
un longo tempo hanno gli animi
di ciascuno in quella credenza
perche oltre tutti gli altri ma-
nifesti segni di grandissima
non mi manco quella dell'ingros-
sare le bestie, et mandar fuori del
latte; benche dall'estate sono do
como

conoscino, che procedeva dalla cosa=
sione de nemici.
Ma sapendo parlare à suffici=
za delle materie della Regina, et
sendo con vicinare per ultima
gratia parte, che tocca alli vicelli=
geri con altri Principi, ò dire
una somma inimicitia di gratie
del Re, deve ha conservato l'
amicitia, e'n fatto alcuna
assistenza del Regno, et ha che
non l'ha, chiamando la gra=
zia, et conservando in tutti
gli atti publici, con Re, come fa=
cie la Regina, lasciando in par=

care delle forze mie, et mei soldati
paterni, et come altre dal pre-
sente progresso, et come quello
che riceverà una particolare
obligatione, la quale conoscendo
se gli dispone V. Eza. à dubi-
tare Mr. Federico Badoaro con-
forme al carico, et parzialità
ostiera mio.
Essendo il Re stesso, ser. Pa-
drone, come più volte V. Eza. sa-
pera sentito dire, vitenuto ma-
gior, et virtuoso della sopradet-
ta mia Padre conformissimo de
core, et di fatti, et singolarmente
con

con questa bocca, et labra pendente
più dell'altra, et con tutte l'altre
qualità dell'Imperadore, ma di
minore statura, essendo il Re pic-
colo, dove l'Imperadore è media-
cre, ma ben fatto piccolo, e per-
ciò benissimo formato, et disposto del-
la persona, nome, e ridutto mil-
le volte in diverse sorti di ter-
rimenti, armato, et disarmato,
a piedi, et a cavallo, conformis-
simo d'ore il resto delli costumi, et
maniere dell'Imperadore, insod-
disfatto, grande giuocatore di pal-
le, et altre simile di Cavagnola, et Scaramuccia,

per communicare di gusto, accompagnata con gravità, fin qui non vedo male, che sia superiore al Padre, che sempre gravissimo, fu pur huomo, ma non cede altro Principe, sapendo del buono presa quella altezza, et maestà, con che siedano i spagnuoli, con cappe lunghe, la prima volta di spagna, et vinta con odio di patienza, et di famiglia nell'audienze et altro, che non può alcuno imaginare, che sia desiderare più, perche non dirò alle sue ordinarie dell'audienze, che sia grave

an

non si sa bisogno di mezzo, ma libe-
ramente può ciascuno accostarse-
vi, et con supplicare, et memoriali
intertenerselo à suo piacere, per
sapendo, che si troppi ma dato im-
pedimento, ò impedimento alcuno, ni
nelle ordinarie quando, ò gene-
goty, ò per sue comodità si vitin,
anco all'hora tutti ogni piccolo
mezzo per Lauere introduttione,
Nelle cose, senche sia vitioso,
et di poche parole, niente dicono,
et anco nella conuersatione, niente
dimeno nell'espeditioni ancora
longhe secondo l'vso della Natione

spagnuola, concede assai più, e seconda
intenzione con le parole.
Chi sottilissimo ingegno con assai d'intel-
der facilmente, et capire ciò, che gli è
detto; et se ancora non uscisse
della sua lingua materna, et natu-
rale spagnola, però intende, et par-
la benissimo debilmente sopra la Italia-
na, ma l'Italiana intende senza
difficoltà, et dicono la francese.
Vero l'ingegno è tenuto di sonesto
giud.° non dico rispetto all'età, es-
sendo entrato ne' 30. anni com-
mune, e se come Principe sappia
questo, che non sanno gli altri di

40.

To. ma circa alla sua esperienza,
ch'egli sa, come contano i suoi Consiglie-
ri molte cose, et molte ancora bellissime
con la medesima avvedutezza, et prudenza
nelli negotij, che faccia, nell'audienze
non isdegnandosi in informarsi &c. ecc.
Sore continue nel Consiglio.
Di liberalità, parte principale de
un Prencipe, se non sono cauto dalla
strettezza de tempi per causa delle
guerre continue, per il passato, che
n'Sì dato tanto sumere loro furono
largamente doneria
Della Religione, che in un Prencipe
è stim principalmente considerata

per quello, che dall'esteriore vivere non si poteria giudicare meglio, e più divino, et accettissimo alle mente di Dio, et alle prediche, come uno Religioso molto più, che assistere, et edificare, di molti parè, che si convenga. Il medesimo referiscono dell'interno altre certi frati Bettoglini Predicatori, Somieri certo di scena, anco altri, che ogni di trattano con lui, che nelle cose della conscienza non desiderano le più pia, ne migliore intentione.

Et se bene al presente pare Sabbi perduto assai di quella opinione

con

con la guerra, che fa al Papa, essendo
stato lui l'aggressore; non dimeno Vostra
Maestà, che non è nuovo di suo capone
senza il consiglio, et parere di giure-
consolti, et Dottori, che sono nello
stesso di Londra, et in molti altri
luoghi, come gelosissimo, et scrupolosis-
simo in questa parte, da qualificà
conformemente discorso, che non
faccia contra giustizia, dicono il
Principe Catholico, niente perde
il titolo, movendosi solamente
per riverenza, et difesa de suoi
stati, perche in simil caso dice-
vano esser lecito al Vassallo,

an che al figliuolo, di prendere
di tener l'arme di mano del Padre
se fosse vivo, la moda che si porta
di fare i preti si può dire giu-
stificata con Dio, col Mondo, colla
sua coscienza, et giusta e grata
alla Religione.
Nel resto per essere persona qual-
la grandezza, et generosità d'
animo, et virtù di spirito, che
pare si convenga a un Pon-
tefice potente, come lui, ne quell
ambizione, ne desiderio di glo-
ria, et di dominare, se li mostra
el Imperadore sua Padre non
pare,

pace, che cani per nie totalmente
contrarie della guiese, cioè, ch'el ni-
gro.
In questo io per me credo, che per ma-
cordanze sene pona far termogi-
dizio, entrando egli per ademo
nell'altrui, et nel governo.
Credo ci pona ben sugere, se que-
sta inclinatione nasca per na-
tura, et per elettione, o per ambe-
da cagioni insieme, et gran diffi-
cultà nelle quali cause di erorar-
si, ma intorno alla inclinatione per
natura ci tengo, et li nari accor-
ti, che possono correre nel mondo

da mia sora alla altra, mostrarmi
ti per farle mutare opinione
se ella era ammalata
mici, e se lo stagno, et lo acerbo
fosse più meglio di quello, che
non si bisogna, che ne avesse
dare per argomento da com-
mò di quelli est, s'è sua, vera
i fatica mia, anti da ogni
i dalla maggior parte che sanno
per sapere, et per adornare
et poi si può dire ad un grado
se vi aspettate niente vi meglio
et vino corretto, et condi-
to, et con gusto, come vi fa di
bene

bene, et molto meglio di me, ch'ecceda
molte molte, che alcune nacque sorde
et quiete, et alcuni animi lauti,
et per dire con ordine ei giu-
dò con ragione, et seguendo ri-
molar si risentirò ad alcuno,
et fauorire volendo alle mie
contrarie, mancò i vicini con
grande successo prospero, dal
quale pigliando coraggio, et
si fanno più ardite, inquieti
et terribili;
Ma di nuouo ritorno il Re
mostrò, d'fauorir vedere cada
persona in alcuna impresa

di guerra per liberarsi da questa
opinione, che si sia di tanto, che sia
timido, et ignavo.
Quello, che lo dissuadeva, diceva
non è procedere dalla virtuosa
natura sua, et dal non essercitare cura-
to, che l'sia molto molle governa-
to, ma dall'Imperadore, alla vo-
lontà del quale niente altro
figliuolo è stato, ne potrà esser
mai, se non è stato obedien-
te. Il quale Imperadore succedu-
to figliuolo unico, et non sapu-
to mettendo della compagnia
questa, che se gli fusse data per
dire

dove il uero si può con gl'indizij, che
si dato, et da per tutto presso di
fermo, et valetudinario, non sotto
perche sia naturalmente debole,
et persona di poco, anzi di nes-
suno merito, ma per esser pri-
uata sotto posto alli dolori colo-
ci, che con maggior furia ogni di
più lo trauagliano, però non
uolendo l'Ingenere esporsi
a fatiche ne à pericoli, oltre che
l'Imperio comodo di spagna per
tenerlo appresso, et farlo in co-
pagnia sua uedere la guerra,
male lo comportauano quei

Regni, li quali non possono stare sen-
za la presenza d'un Principe per-
non considerar in ciò li rispetti
della spesa, et altro; ma sono, ch'è
Padrone lui, et che dipende dalla
sua volontà presto si risolva a
ciò che sia: non procedendosi qua-
si dubitare per le provisioni,
et apparati, che già si vedono
in essere, che non sia con effet-
to per uscire quest'anno in Cam-
pagna, il che saria cosa degna,
potrei dire, che sarà più presto
per necessità, che per volontà,
perche da ogn'un luogo si va,

si

d'egli di natura debbano le
grecie, anco da per loro a inde-
nare per forza, ed andare in per-
sona, ancor vi si adduca se non
per accenti, non è egli vero che
sia per disgrandare il mondo, e
particolarmente li suoi amici
delle opinioni, e sarà di lui
di male, et di dispero, et dirà
sia uno, che supplica ai cenni
dell'offese;
Et questa è sotto la causa, che
principalmente l'Italia in-
duce a prender l'armi contro
il Papa, avendo, come fanno

et comando legge, et intelligenza
con altri Principi intendi di lui,
et suoi stati, et gierno maggiore
mando i disgravi stabiliti, et il
mantenere d'Sacerdoti in debolezza
nel culto et in parte
con parole poche sonore, alla
lunga la ragione dell'ac-
dare in persona, so, che se pa-
re gli occorre di far guerre
ostinare, i distinare, di
gli stima, et approva più
il procedere del Re Cattolico
suo stato, che le facenda fare per
mano de suoi Capitani, senza
di-

andasse lui in persona, che si procede-
se dell'Imperadore mio Padre, che
con sì ridutto sar'meco lui, et si
pigliasse la conseglio meco di gen-
naio, et li mori più insieme con
dirli, che l'Imperadore medesimo
più guadagno, et fu più glorio-
so con l'imprese fatte da Gio-
vanni da Lena, dal s. Prospero, dal
Marchese di Pescara, et altri
che non sa per quelle fatte di
sua mano, o sia ad'ung, o per a-
tura, o per elettione, o per ac-
cettatione, come so debbo
andare dell'altri, et impedir-

nei gradi è lasciato dal Padre
molto ben assai della sua Vita, giu
di mio parere credere fermamente
che non solo non si partirà dalle
sue figlie, se gli è dato, ma quanto
più andarà innanzi, tanto sempre
andarà più confermando, guada-
gnando sempre anco il grave
carico, che sa di dissendere, e
conservare il suo, che se lo
farà, non farà, ne saverà
fatto poco, e rovinandosi l'in-
mico potente, come si trova,
fatto tanto più ardito, come
l'è ridotto in gierta estrema

cotti-

contra di questa, spendo ascen-
dendo la forza nella Città, et non
dissente, et la buona forma nella
dell'Inquisitore circa delle cose,
e Casi che non sono comu-
nicati di denari, ne carico di debi-
ti, benche questo sia comune alle
mura, et alle altre con essere impe-
gnate le Provincie absenti, et
residenze, se non sono sumpar-
te dell'entrate ordinarie, ond'
egli è necessario valersi di gra-
nerose, et di taglie straordina-
rie, sopra alli Popoli, et a lui
accerbissime, spogliato de Capi-

primo, che per imporre di consi-
glieri, et de ministri, essendo sta-
ti sempre soliti, et la maggior
parte insieme, et divisi per la
Natione, secondo dei pesi
presenti, et congionti di sangue,
et consanguineità non solo
per mano, ma diretto anco
da loro. In caso, che si proce-
desse non essendo per diffetto
di numero, et impedimento
et bisogni, ciò che San dopo
morto il Rè de Romani:
A tutte queste s'aggionge quel
che non briga delle cose di

In:

Inghilterra, alle quali tanto è forza-
to Sauerci buon'occhio, in quanto che
non vengano, come stanno in pericolo
o con la morte della Regina, o per al-
tro, che per la natura di quel Regno
può cascare da un'hora all'altra,
non solo in essere tolta a lui, ma per
contrario, ch'è quello, che più impor-
ta ad essere occupati, et cascare
in mano de nemici per la via, ch'
essi gli hanno in modo, che per que-
sto, et altre cose giudicano, quan-
do anco di natura inclinasse alla
guerra per forza li conuerria
astenersene, et essere del continuo

non sapendo per dire il vero d'hauer
altro miglior rimedio per ristaurar
le cose mie, et assaldare le prigie
di Cipro, et benefitio del regno.
Però fù il principio, quando gli
venne in Inghilterra proposto
con ogni via, che regnine grande
voce d'apportarmi vtilità
di pace, et mio Padre, et vero
adherimento contento, che nell'abboc-
camento di Calez con l'intermet-
to del Card.le Polo, et de gli altri
per parte della Regina, l'Impe-
adoreson permettesse, che regnas-
se una regina, della grandezza
tieni

tieri incominciano fin'alli sora detti
cen, viene otto anni di poi in viene
anco l'Imperadore, et con peggiori
conditioni, perciò dubito assai:
ch'questa mobe vadavi da lui,
perche il beneficio della crezza
speranza di potere vivere
si dovidebbe, almeno haver
sperti, di ingrandire in pace i figli:
li, et con qualche atto di gratitu-
dine, et liberalità, le quali in
tempo di guerra non si possono usa-
re, sollevarli, et consolarli, facen-
dosi inder, et conoscere, quando
in guerra, quando in quella pace

attendere à stabilirsi, et mediante la
giustitia, et la Religione, et quella
sua con grande non solo honor, ma
come dicono i Latini, cupidine, non
si sapendo ancora per dire per di-
gressione questo, che Sabbia mai
atto alcuno, ne strano, ne intolerato
non fosse de Sudditi, ma ne di parolevo-
li alcuno, ne di suoi sudditi, ne d'
altri per minimi, che siano stati.
Con questo dico con grande, et spe-
cial merito, et senza minimo rancore
non solo fare amare, ma con le forze
che Sia, rispettare, et temere, questo
era il fine, et l'intention sua gia-
ci-

cigale, et d'questo attendeva. Pero So-
ca, c'se volta ogni speranza d'accordo
dopo tutte le cregue dandosi egli ad
intendere, come lui medesimo mi dis-
se ultimamente in un ragionamen-
to, che tenne meco quando mi licen-
ciai di non poter in modo alcuno
più fidarsi de Francesi, se non mera
loro il vero tale, et così dissonen
erano reali, secondo diceva i termini
che saueano usare nel congre-
dacora, che pentiti della vittoria, come
di quelli, i quali non era in suo
d'occupare alcun luogo d'importan-
za di terra, che ad un capo medesimo

Sanesano cenno volenno accontenta
tregre con encendare li danni, ilese
egli aveno di fare.
Aleno dico, che e stata ogni speranza
d'accordo, et che il suo fine e stato, di
volue di fare, come si dice, di necessi-
ta virtu, et altende pensare poco, di
cer d'insegnare altre, mentendo
di fare per degno, et per bruscm
et avertimento dell'altre avenu-
te la guerra, che apparecchio, ri-
volutione, come dicevano hieri
pur altrui pur preso con la guer-
ra di perdere il tutto, se pure la
fortuna, et l'esito dubbio, de voglio-

ao

no sanere le guerre) vedeno così ostinatamente in accordi, de quali non pono fidarsi, se con la guerra prima non disgiunga il nemico con fuoco, ò se per l'avenire succedesse in altro conflitto, et rimandolo più di questo, se il presente sabbia meritevole di più vivace nel conflitto.

A questa guerra adunque non per questo fine io lo havessi tanto ardentemente, ma con quel fondamento credo, che prudentemente sapessero, perche altro non appartiene a regi di potere vedere, che se bene in ragionamenti, et in parole gli assegnano

et provisioni si facevano giugner
hiuine, e se grandi denari, e
è la cosa più importante, il part-
eo dell'Indie, denari dell'ultime
flotte incettate in Senaglia, i
interessi del Clero, l'animo para-
dare non solo delle Città, et di tut-
ti li grandi, ma di tutti i nobili, et
persone particolari di Spagna, dove
quelli, che offerivano li soccorsi di
Fiandra, et la speranza di quelli
d'Inghilterra promettevano gra-
rume di procedere ad ogni grande
impresa, però cose grave cose, ma
no core incerte, et fondate sopra

Land-

l'andata in Spagna del S. Ruygomez, vigna-
le come l'anima, et l'istesso spirito delle,
era mandato per discoprire il bisogno,
et desiderio suo, non altrimente, come
hoc fosse andato in persona con oppini-
one che per amor servo dinario, che li
mostrauano quei Regni, li mouesse
una occasione tale, et in questo suo
principio anco à diuersi relationi esso
ordinarie fauendo detto Ruygomez
saueri dato commissione amplissi-
ma, non solo d'ingegnare, ni diuen-
dere, et alienare offitij, et entrate,
et di concluder ogni sorte de partiti
per metter insieme quella maggior

somma di danari, che potrà stimare
sarà tale il frutto di questa andata,
quale affermano i suoi. Ci parendo
bene, et ci viene che venga di là
effettualmente provisione di dana-
ri, et conoscendo le cose poterano
esser tali, se non eguali seguirano
i spagnuoli, che di niuna aggran-
dissero le cose loro assai più di quel-
lo vicerà la verità, et il fatto al
nuovo da poter specare qualche
buon principio alla significatione
sua, che se ci danari vi saranno, fa-
cil cosa sarà mantenersi, et di nuo-
vo non mancherà ne faranno ac-

Ca-

Cauallería Alemana, la quale sadi-
uere acquistata il nome de gli Eser-
citi, oltre una gran banda di 8. v. q.
Spagnuoli, mettendo appresso quel-
li, che sono in ueste, quelli, che
ultimamente furono distribuiti
trà nobili Capitani, et Generi Suo-
mini della Corte, che per uia d'Inghil
terra giunsero ultimamente in spa-
gna per condurli con Auxgomez,
Et d'uno Generale, che importa so-
pra tutto, non essendo il Re ne Capi-
de soldati, già i era stimato, il S.
Don Ferrante, destinato ~~la~~ con Esper-
tona del Re à nouera da una parte,

et da un'altra il Duca di Savoia, con
molti di Borgognoni, et Fiamenghi,
che sono là.
Da Voglia Iddio, che questa ecc.
lentione delli di fare la guerra of-
fensiva, quando pure vadi innanzi,
risponda al mio desiderio, ancora
che à molti paia, che sarà meno
pericolosa, et sicura rimedio per-
le cose mettendosi nell'estremo
che si trovino, di continuare la
difesa, et ancorassi in essa et
spendere in molti men quello,
che si spenderà in poco, senza
mettere in rischio la riputatione
che

dere i fatti con l'incerto evento, et con
la fortuna dubbia, che può sapere
prendere in presa, perche sapendo et
fare i fatti sonetamente ben munì-
ti, et stando i Popoli in fede, come
fino à hora stanno, sarìa forse stato
meglio sapere lasciato fare al
tempo, con saper cercato di ter-
minar l'animo il più che si po-
teva.

Ma lasciati i discorsi intorno alle
autorità, ch'egli sia in ogni tem-
po meglio essersi per fermo la sen-
tà, et lassi dire in contrario ad
altri quello, che vogliono, che ama-

sono in errore, et in tutto l'interesse di
quel Regno, che importa qualche
cosa, è stato pubblicato, e gridato
in tutte le bande quella parte, et
li è offerito quello, che richiede, se
fosse Re Naturale Inglese: perche
è infinita la riverenza, et rispet-
to portatogli dalla Regina, et
con l'esempio suo dal Card.le et con-
seguentemente da tutti li Ministri,
dà perche egli non si hauea fin
adesso più che tanto riverire
non potendo fin'ad hora prometter-
si della perpetuità del Regno,
se non come di cosa temporale,

quan-

guanto mine la Regina. Ce gerse del
le cose, che appartengono à quella
gov, essendo stato nuovo, non sa ne
può sapere in così poco tempo più
che buona cognitione, però con infi-
nita modestia, et giudicio insieme
è sempre stimato, et quelle cose
mia della Regina, et del Cardinale
lasciando fare à loro con l'esso
se loro pare delli Consegli, et
Ministri con approbare, et repro-
bare quello, che mi fanno sapen-
do, che non fanno cosa, che possa
apportare pregiuditio à loro
ò alle cose sue. Con il quale

procedere si venuto ad acquistarsi
con essi quelli della Corte, con li gra-
di specialmente essere maggior gra-
tia quanto, se non facendo absen-
to con alcuna della stile, et della
forma del Governo non essendo
ascolto un pelo della Capitolatio-
ne della accettatione, si ha tanto ol-
tre alla guerra, che da principio fu grandissima, s'egli non
volere con Imperio, et con la potes-
ta, prieder Seneca posso il pe-
de, disponere, et commandare del-
le cose à modo suo, lasciando, et
introducendo nel Governo quelli

Se

che li fusse parso, o forsi ben, d'alcri
et questo, che l'hà uoluto auere in mag-
gior gratia è, che non solo studiosamen-
te ha negletto molti uitij, et molte cose
lenote alla sua persona, ma per
il tempo, che è stato lì, per mostrare,
che non ui era uenuto, ne per ambi-
tione d'esser Re, abondando lui
di tanti Regni, ne per bisogno di
udersi del loro Regno, troppo
ben conoscendo il stato, et l'impo-
tenza della Regina, è sempre fac-
to le spese, et nelle cose minime di
lui, et d'tutti li suoi del suo, con
questo, che di spagna, et di fiandra

gli era promesso; Havendo per questa sua lunga età un cabale del Regno, che già molti anni non si ricordano di pari, facendo conto, che quello, che può sapere questo Re, et l'esperienza, che ha con gli altri forastieri capitati li per cinquanta anni in poco più d'un anno, sarebbe importato meglio d'un milione d'oro, tutto ciascuno nell'Isola.

A queste cose s'aggiunge, che fino da principio, quando egli venne nel Regno hebbe specie di grandezza, et di liberalità; parendoli offitio di Principe grande, et benefi-

fico di riconoscere alcuni di quelli, ed
erano stati fideli alla Regina nell'assun-
tione alla Corona, et nella sollevatione
di Wiet, parte di pensione per certa
parte di provisioni, Sapendo accetta
molti nella casa, et al suo seruitio, che
gnò meglio di 53. in 54. d'oro l'anno,
che sempre sono stati pagati, et si paga-
no tuttauia con non essersi mai trouato
dell'amicitia dell'inimicitia in pro di
alcuna commodità, et quando si troua
di là, se bene Sapendo l'vso suo, viene
delle meglie, et delli memoriali,
però li viene più presto come media-
tore, et intercessore alla Regina, alla

Regina, alla quale non era di ciò
ogni cosa, che per se voglia esser cono-
sc.to, e Padrone, ò principal sig.re lasci-
do l'esecutioni delle cose di giustitia
alla Regina, et alli ministri; quello
occorre di condannare alcuni, ò nella
robba, ò nella vita per poter poi usar
lui impetrando, come fa, le gratie,
et le mercedi;

Tutte le quali cose fanno, che appar-
to alla persona sua, non solo sia
ben veduto, et amato da ciascuno,
ma anco temuto, massime, se si
potesse tenere li Spagnuoli d'
intorno tenuti; et per conseguente
odiati

odiati per la guerra, che è stata, che non
desiderino la nouità, et gli usi delle, et
le cacciano dalle mie, et dal procedere,
che tiene, però con tutto ciò non ostante
l'odio de spagnuoli, è desiderato dai
buoni, et da tutti quelli, che conoscono
il frutto della sua potenza, ma grande
è ben nedusa, et stimata la persona
sua, tanto per il contrario egli non
mi può fermare, ne con dignità, nè con
honori, essendo molto differente l'uno
uso da quel Regno, et molto diuersa
la ragione del Governare, che sa-
rebbe pena la Corte di diuerse sta-
tioni d'huomini, fiamenghi, borgogni

et Italiani, oltre i spagnuoli, entrin:
differentemente mei subditi, non pate-
sco gl'Inglesi d'havere guerra per
compagni: et quando occorre dispa-
rere trà alcuno Inglese, et uno de que-
sti, la Giustitia non procede à qual
modo, se douerria, ma come la sua è
forastiera, et Inglesi sono admesse
Querillationi, le longezze, et le pas-
sonza fine di quelle lor giudicij,
se altero, è altrimo conviene, ch'el
forastiero soccomba, ne bisogna pu-
nire, se non si sottomettono gl'
Inglesi, come l'altre Nationi, almo
se chiamano l'Alcalde della Cor-
spu-

spagnuolo di Nazione, che procede ordinariamente contra ogni uno per uie, modi et termini spagnuoli, hauendo gl'Inglesi le loro Leggi, dalla quale non solo si procurano, ma vogliono obligare d'osseruarla tutti gl'altri.

Inoltre, et ingiustitie non può con dignità sua sopportare il Re, et nolere entrare à consenti, et emendare con ordini, fauori, ne meno sotto sopra la constitutione di quel Regno et per diuentare sollenando dunque perciò il Re, se conosce, che gl'Inglesi vogliono essere da loro, et essere non senza communicatione, ne partecipa-

con l'altre Nacioni, la Corona per vedersi disordinare, come Cristierno alla
sorella della moglie, et non lesse questo
pur dell'amicitia del Regno già
cercho seguo, che medesimo et nostro
amico, mentre vive la Regina, non
separarsi da lei, se ben non potrebbe
movere, et intertenere i medesimi
sicome al presente è facendo, che
fara ogni suo potere, ma con gran
fatica e dubbio, et pregano V. Sig. Illu-
strissima, che si dice il suo parere
et per questo, che già molto tempo
lo richiese, et ommesso dalla mia
ex di quel Regno, mentre che la

Regi-

Regina sia padrona assoluta, et possa=
fare, et non fare, non vedo i' indarno
à farlo, et ciò, che se Sabbia voglia di gra=
tificare il marito, perche altre che sì
vera detto molto bene, ella conosce la
natura de suoi subditi, et il modo del=
lo, che faria à loro, et se con il levare il
commercio, et il Porto all' Inimico, che
guasto il Regno è sufficiente da se
alla difesa, tanto è debole per l'oste,
et di quale che deprendazione in poiche
nel mare faranno gl' Inglesi, che sem=
pre sono stati nemici de Francesi, et qual=
che correrie nel paese con abbruggiare
qualche villaggio, altri danni, non

nedo, che li darrano, oltre che dall'anno
de gl'Inglesi non può, ne il Re, ne la
Regina uniuersale più che tanto, per-
che se pure compendono l'Sauerano
à combatere, combatteranno con due
cori, essendo del tutto manco da gli-
ardore, che Sauerano tanto più in-
cora può in loro la sdegno, che San-
no alla Regina per la riuolutione
del matrimonio, et introduttione de
forestieri da quale se teme de
danni in poi; essendo cosi di ragio-
ne, che la moglie debbi il marito
dese auenire, bisognarebbe il suo
Consiglio, altro non credo, che ne
uile

ricevere, et in questi danni credendo, che
la Regina sia per saper'una gran
considerazione à non spogliarsene
talmente, che se gli occorresse un biso-
gno, ò di sollevazione domestica, ò di
moto, che facessero i suoi vicini, sollevati
di danari non sapesse donde ca-
vare, vedrebbe di andarsi ritenendo per
non accrescere l'indignazione del
Regno. Sarebbe certamente vero
questo presetto della riverenza sua,
et del Regno procurando con insinua-
re l'ultimo impresetto, che procuri
ridurre da lei medesima con gran-
to dispiacere d'ogn'uno fuor pagare,

Se nedendosi all'incontro, ch'ella per accomodar'altri se regiua, oltre accrescendogli'odio, tarà in lui la speranza di non esser mai più servita.

Però giuoco alla summa non credo poca esser grande, si per se stessa, oltre quelli ch'ell'importa, et dell'altre comodità, che seguono quello dar'to non sa altri denari, ma ben grandissimi debiti, si per se stessa à cauarcene assai, il Regno è molto esausto nuovi nobili, et nella molt'entrate, che sono quelli, che principalmente con-

concorrono nei suoi stati. Il che nasce non tanto
dalla Carestia, che da qualche anni in
quà certo vi è stata, et è grandissima, quan-
to dell'essere mancate tutte le sorti de gra-
tificationi, et di trattenimenti, che soleva da-
re la Corte, con le quali erano sollevati
molti. Et se pure ve ne sono dei ricchi,
questi sono i mercanti, et quelli che ten-
ducono ad affitto i terreni di questi, et
quello particolare, siamo ridotti da loro
fornari, i quali sia, o per fuggir l'
inimicitia, o per non assicurarsi, tenen-
do per il più occulti i loro denari, non
hariano grande aiuto, ~~ma hariano~~
~~grande aiuto~~, però al mio giudicio

non giovò il Re valersi di così notabil
notabile, & bene per la guardia sua
et del Regno si dirà, & se via alcuna
ma di tutto quello, che converrà, sarà
per anco necessario per gratificarsi
con li Popoli si distribuirà à loro
medesimi, conducendone una gran
banda seco alla guerra, altrimenti
crederei, che si concitasse un grande
odio con tutta la nazione, et tan-
to m'occorre dire delle qualità del
Re, et dell'autorità, che ha nel Re-
gno con animadvertere per la diffe-
à parlare delle sue, & d'ogni la
per stabilirsi in quello, parendoli,
acciò

necessario prima di dar à quelle parte, esporrandomi prima ancora un poco di dire una parola delle qualità d'alcuni principali ministri, li quali nel Governo del Regno, et per il Consiglio, et per l'autorità importuno à questi tempi di tutto.

Parte seconda.

Già mi ricordo haver scritto di sopra di che sorte nel governare del Re, fu ordinato da lui, et dalla Regina una mira forma di Consiglio, quasi in forma di stato per escludere da quello alcuni sopra d'huomini, d'ancora

in quell'altro antico, et ordinario
persone benche nobili, et fedeli alla
Regina, per suoi giudicati, reali,
et capaci di maneggi diversi.
Questi furono 17. di numero persone
tutte principali, parte Laici, et
parte Ecclesiastici, di tutte le qua-
li per la Nobiltà et per il grado
fu proposto il Card.le
Questo, come sia nato, et venuto
pervenuto a questo grado, et di
quella dottrina, et sanctità di vi-
ta, se V.ra S.tà non conosce come be-
ne, com'ella sa, non accade, et
sendo il principale interessato,
come

come già notai si detto, che sia nelle-
gno di offerir pienamente, per la-
sciare quello, che appartiene a que-
sta parte, essendo noto a tutti, che
se si guarda alla discendenza del-
la Madre, che fu figliuola legitima
di Giorgio da Clarenza fratello
carnale del Re Edoardo 4.to che me-
ne adesso di grande, et antica
nobiltà, ma se si guarda alla di-
scendenza del Padre, che fu Ric-
cardo Conte di Warwich Gran Mae-
stro dell'ordine, et gran Camberlano
del Re Henrico vi, et Gouer.e del
Principe Arturo suo figliuolo,

niere ad essere di medesimo per non-
ver dire, come anche di Gallo, et non d'
altro stato, perche non è la nemeni
della nobiltà, et grandezza d'ales-
sio de suoi maggiori, eccetto che del
Padre, che fu della Provincia Vin-
dia, et Cajino cavalle per mio di
Donna d'Henrico Conte di Riccard-
se, che per sorte fu poi Re, et chia-
mato Henrico VII. dal quale
Re ricevette d'honorevoli Privi-
legij, perche per dire per digni-
sione, questo che mi pare rideg-
gio d'essere saputo, egli fatte per
Anno una chiamato Primo Federico

Del-

delli più intimi, che fossero della detta
Provincia di Vladia fosse mente per
publico decreto per l'andire, ch'Sebbe
d'accompagnarsi con la Regina Ca-
terina figliuola del Re Carlo VI. di
Francia, moglie, ch'era stata in pri-
mo matrimonio del Re Henrico V.,
et Madre del Re Henrico VI. onde
può vedere V. Sig.ria che dal caso
possono, ne dico questa Regina
venende di triste notitie, essendo
nata d'Henrico viij. figliuolo, e
fratello del vij. detto, questo non è in pro-
prio del Regno, nel quale non si tie-
ne conto d'adottioni, ne di nobiltà

per via di Roma.

Adunque così dal Caro Padrino, come dal Maestro viene il Cardinale ad essere Parente, et Zio della Regina, secondo augurio cioè del Padre, dal grado quasi da primi anni fu per la molta speranza, che dava di se, stimato, et seguito con altri studij di Parigi, et di Padova con publica provisione assai dopo, che quel Regno cadde all'Amore del divoto, non lasciando il Cardinale, che dell'Ora si chiamava il S.r Rinaldo, voluto educarlo, ne amare

che

tire alle mie voglie, fu perseguitato
con esserli per rispetto suo dopo fatto Car-
dinale, vivere il fratello maggiore poco dopo
stata decapitata anco la Madre donna
di 60. et più anni di vita essemplarissi-
ma della quale fu dolentata la Regina
presente, onde fin da principio dell'a-
ver il regno con lui convenne eleggersi esilio
volontario, che per spatio di 25. anni fa
stanto fino à hora.
Et al presente il Cardinale di 25. anni
sopra di quale corre nel spirituale, co-
me nel temporale attorno tutto il peso,
et il governo del Regno nell'uno, fin'
al presente, come Legato Apostolico, et

di Lucca, ma dopo essersi la Legazione
come Arcivescovo di Corinto, et
Primate del Regno con perpetuo eso-
lo di Legato nato, nell'altro come Consi-
glier segreto, et essendo in tutti doi
sì pieno ingannato, se ingegnava ver-
sabilmente, per l'amicizia della sua
integrità, et sincerità, et del suo
grand'valore, onde si vede manifes-
tamente la causa, perche si fosse sol-
to il Pontificato ultimamente, del
quale fù così vicino, Sarendolo sì
riservato à quest'altro particola-
re per occasione, se non d'altro del-
uso di riduzione di quel Regno.

All

all'obedienza della Sposa, et liberatione della ruina: opera veramente, che per le mani d'alcun altro non poteva Saper quel fine, che sebbe per le sue, non sapendosi in tutto l'Mondo per giudicio universale potuto trouare un soggetto di tanta qualità, come in lui, oltre la dignità, et il grado di tanta dottrina, et di una tanta bontà, et quello, che importa assai di rimouere quelle genti di una tal nobiltà. Dio quello, che fu per ogni cosa per guidagnarli in tutto, l'essere nostro loro, et l'usare l'istessa lingua.

In questo Pontificato adunque, et Regno
succede un di giorno in giorno conti-
nuando la sua edificatione con mira-
bil incremento per l'intercessione, et
esempio, et Se i Sa dell'attioni sue,
et vita inconteminabilissima, com'è
noto à ogni Se lo conosce da ogni sorte
di persone, et d'ecclesiastici Secolari
non prendendo con lui, quello che
tocca al suo officio ne autorità de
Prencipi, ne ricchezze di sangue d'
antichità, i d'albo, ma riverisco
sopra tutti, et senza pari.
Per queste qualità adunq, grande
dal Rè, et dalla Regina, et dall'
uni-

universale è amato, et riverito, tanto
secreto da alcuni di quelli, che gover-
nano è invidiato, et odiato, perdono
perono più, come volendo perturba-
tranarsi con l'autorità, et favore,
conveniendo, che si vinchino, et ub-
bidiano tutti à lui; perciò se con-
viene, che conviene, che vadino mol-
to circonspetti, anzi più di quello
volendo, alterando un solenne,
ò egli facesse alla Regina del mal
procedere d'alcuno, basterà di le-
varli dell'autorità, et del grado,
et essendo il demerito, farli punir
gravemente, tale è il suo ceremonio

ce la fede, ose ghe è Sanese.
Per questa cosi grande, et ordinaria
ciuilità, che sa, si può dire, che
si ritrouano ilRe, et il Principe tan
to ben'ch'egli usi con tale humanità, et
modestia, come se fosse un'huomo, no
uolendosi in modo alcuno ne anco
nelle cose publiche ingerire, eccet
to quelle, che particolarmente le
sono comune, nell'altre astenendosi,
et lasciandole di sua spettare, fac
do quasi del canario del Sanese,
se, et procedere à gli Inglesi, li
quali, quando sono ascritti,
i cui di publici cercano etiam
in-

ingerirsi in quelli, che non li toccano
per farli stimare, et tenere da più di
quello, che sono, col volere rassembrare
il torto, il diritto quelle imprese,
che si pigliano, et quelle, che si cogli-
ano à favorire, ò offendere, mà usando
il Cardinale l'autorità con rispet-
ti, et con la modestia, che fà, ciò è cau-
sa perche sia temuto da quelli, che
trattano con lui, non solo per timido,
et rispettoso, ma per grandemente
freddo, perche nonviene facendo co-
negli altri, così nel giuocare, come
nel maneggiare, et fare apparire l'
autorità, et il parer suo in altro

modo. Delle cose interne sue, maniene ni maneggi publici per conto della legatione, et del governo, quando occorre, di scrivere, di dar conto d'alcuna cosa, ricerca spesso occorre, d'al Re, quando è amato, d'al Papa, d'altri Principi, non si serve d'altri, che d'Italiani, e lasciando stare gli altri in tutto quello che occorre non si fida se non delli Senesi, ma dal Cardinale medesimo cosa, che non sia conferita con altri. Privati, col quale non altercano, come con l'anima sua apre il Cardinale ogni suo pensiero tanto attribuisce

al

di giudicio, et all'amor, che le porta,
conformarsini di vita, di dottrina, et
di bontà, et vistesse in una tale mu-
ne, che è cosa maravigliosa, et al mon-
do che in altre in tutto contrari, pud-
do stando così di potersi stringere in-
sieme, et certo, se non fosse la persona
di Monsig.r Prodi, che li sera le fasi-
che, nonime quelle lettere scrivere,
il Cardinale la faria molto male,
perche essendo occupato dalla mat-
tina alla sera con persone audienze
altre le parte, che ordinariamente
vuole la Regina di stare ogni di
seco almeno due, et che sono molti

Prieti non supplire bisognerà, che il
Cardinale si levi da quel carico,
ò per la molta fatica morendovi, ò
mancare presto in modo, che nel re-
dersino verso loro. Prieti il Card.
nel levarsi le calze, che faceva
il Card.e della Regina.
Et certo I Sig.ri più grandemente
allegrare, ò dolersi senza adula-
tione, con quella riverenza, et ri-
verenza, che io debbo in questo
luogo havere de suoi, che non sogget-
to, com'è Vui un mano intiero,
et Sacro per non volere per no-
dersia, come giustamente doveria

dire

383 b
38384

dire veramente cosa, che sia dovuta, et
grata, atto ad ogni maneggio, et adgiun-
ge grande integrità circa sopra tutto de-
siderio della gratia et protettione
di V.S.tà et di questo ser.mo dominio.
Dell animo poi del Card.le verso la ser.tà
V.ra non occorre parlare, conciosia-
cosa che dimostra in tutte l'operationi
sue non pretermetta di ne in pu-
blico, ne in privato le laudi di que-
sta Republica, gratitudine, et reno-
vatione di tutte le dimostratione
ricevute, che non si può fare
di farle sopra ogni cosa. Et oltre
tanto non dirò, che con la per-

per essere informata dell'Animo, et
inclinatione di ciascuno à cui sia
di tenerle favorevoli, dipendendo
per il più da questi la volontà
de Prencipi.

Bisogna adunque, ch'habbia sapere,
che se bene in apparenza siano
tutti uniti, però in realtà sono
di tanti voleri, quanti sono di nu-
mero diversi appertinenze in lor
essere fattioni, il che seria causa,
che se per disgratia venissero
mai al Regno, essendo uno, ò due
tutto il Resto sarebbe di fede
dubia, et i successi seriano

nell'occasioni delli Consigli del
Re
Potrei medesimamente convenirli
nel 2° punto, ed domesticamente u-
sar parlare di uno stesso, mà
perche questa forma di consiglio
di stato non si principiò senon
dopo le turbolenze dell'Inquisi-
zione, e mentre il Re si trovò
in Inghilterra non c'era altro
Consiglio, che quello di Giusti-
tia con l'intervento dei Regni
e le cose di stato si trattavano
tutte nel Buco d'Hua, perciò
mando cosa del mio tempo
per

per non ingiojare il luogo di altro, mi
rimetto alla relazione dell'Ecc.mo
Badoero.
Quanto posso dire, che di tutti gli
offizj, che mi sono occorsi fare coll'
Burgomo in quelli pochi mesi dopo
giunto in Linz, ho trovato in lui
tanta diferenza, e disposto verso
la Serenissima Casa, quanto si
poco lo riconoscere. Il quale come
ho mandato dire, per dire per
ingrossare quando che sia quel
luogo, che si aggrava quel Princi-
pe, servendosi il Re di Suo non
altrimente, come d'affezione ben

magno, non sapendo, se volendo à
gran pena guardare, non che
fare altro, se non guardare con li
suoi occhi. Questa donna Sorca
è acquistata con Sauer servito
già molti anni, come quello, che
venuto da Portogallo Paggio
dell'Imperadrice morta, lei fu da-
to dall'Imperadore alla cura sua
con l'Sauer dietro servito con una
diligenza, et assiduità incom-
parabile; è cosa di buon in-
gegno, che dove l'applica, fa
buona riuscita, con un arte,
che in altri è molto più difficile
per-

persona, come di musica, in giuochi, et
in negotij, ma quello, perche era sti-
mato c per essere di poche parole
et sopra tutto secretissimo, humi-
do, et sonno fiero, che pareua un
miracolo, parlando d'un spagnuo-
lo d'un Portogese, et d'un tanto
fauorito d'un Principe, se bene
da quali se uno sii interpreta-
to incontrario per difficile adito,
che alle uolte i Sua fini, i suoi sen-
si pin dalle contrarie, et perpe-
tue dimostrationi, che si uedè,
uolendolo il Re remirare appresso,
che da fuora, è da superbia, et gallo,

che in quella città che
era stato con lui per venire in
che non ingannò, ma quando disse
di voler servire, verso veramente, et è cer-
tamente vero, che cercò in ogni modo
quel suo regio, che non usasse l'odio
che hanno quei loro le Nazioni spagno-
la, et perciò fare così provedere, che
la tenuta, sì che l'altro mitigasse, et
tolta via l'invidia, amine delli gra-
di, dilli quali più pare si convenisse
quel luogo, di cui si, che non rice-
viene a lui, si che mai veramente
si può dire, che sia non mancato
et la quella Nazione, che dal Re
già

in roma à non se li desidera se non esperi-
za, la quale tuttavia va acquistando
ingerendosi negotij, come fà.
Camerier di corpo officio principale
di Camera, d'Hauer special cura del
corpo, et persona del Re con il dormirli
in Camera. è d'anni 43. in circa, etno-
bile di casa Silua con il Padre, et
con la Madre, et fratelli di Lisbona,
che uiuono con mediocre stato, bene
per esperienza, accetto ogni giorno
no. Hauendo detto dei Ministri, resta
che io dica dell'intelligenza con gli
altri Prencipi, mettendo però la
parte del Re circa questo, che

rocca alla Sen.ª Vra, al medesimo S.
Isdoro, ne giunse alla Regina, alla
quale prima fedelmente si scoperse, poi
con una parola concludere, che ec-
cetto con uno con tutti gli altri Prenci-
pi si trova la M.tà sua ben disposta,
e con la Sen.ª Vra congiunta pari-
mente l'una nera amicitia
da cui sorge d'interesse, vedendo-
si spesso e lei, come mi fa più
volte dire, non solo servir conve-
nata, ma giurato e di potersi
assecurare, et certo parlando co
quella sincerezza, ch'io deuo, non
lasce la Sen.ª Vra, ancorche sabbia
le-

lenato di là l'Ambasciadore, lenare
del tutto l'amicitia, che se bene la Re-
gina è stata prima a lenar il suo, el-
la si è ita ad intendere d'havere la-
sciato un altro, che avisò già ordi-
nariamente per lei, et per il mario,
et non sapere fatto alteratione, come
mi dice in forma di dolersi, quasi es-
sa credesse, che V. Sig.ria si fosse sdegna-
ta, vedendo, che avisava me, et non
lassava alcun altro, parendole, che
non essendo stato il medesimo ver-
so di lei, non fosse stimata, come li
pare, che si convenga alla antigui-
tà, et nobiltà di quel Regno, dove

la particolare sua affettione, et opini-
one, che si serva questa Republica, che
se pure occorrerà, che il Re si ritenes-
sinuamente, potria anco la Sig.ria
supplire con uno a suoi due, mian-
dandone, come fari, credevi, che
per molte cause fosse bene il tener
mira con la presenza di qualche
uno, o sia Sig.r o Console, o Amba-
sciadore la memoria di questa Regi-
na, dico anco non considerando il
bisogno, che se ne sia per cagione
del commercio, et del traffico, che
si fa nel Regno, et questa Città, co
li nostri, che vi vivono, et con le
Navi,

Hanno, che gli danno, et vengono tenuti
per buoni, et grati non, come debbe-
no bisogno d'uno, et d'essere sostenuti
dall'autorità, et favore publico, sono
d'uno grandissimo, vedendo alcuni
di cominciare del tutto abbandonare
negotij, perche per dire humanamen-
te meno di male quello, che tengano di
la, sicome le case, et li fanno di ca-
ta importanza, et accenta per que-
ste parti, et questa città particolar-
mente, et di quello, che ne portano, si-
come vini, uve passe, olij, et dell'al-
tre cose di levante con le contentez-
ze, et ordini ultimamente fatti,

essendo stato proibito, e seguendo
alle persone di poter uscire
se per la uia di fiandra, senza il
tempo delle loro fiere ordinarie, cioè
l'anno, et giunto alle Lane essendo
impedita del tutto ogni sorte di la-
vori, et ordinato, che Lanari non
possan per l'auenire scaricare
in altro luogo, che nella Terra di
Lana, le cose sono a Lotte a bene-
ne che per forza conuengano ab-
bandonare il Paese con gran pre-
giudicio, et danno di questa Città
la quale con la mercantia prin-
cipale, et sostenta, che essendo

si

si può pensare, senza non arrecare dal
fauore di Dio, et medi anche il seguito
to, et l'autorità di ben ritornare nell'
essere, et nella libertà, che godeuano.
Hà comandato il primo proposito,
Dio, che eccetto che con il Re di Fran-
cia con tutti gli altri Prencipi si
trouua bene la Regina, et con li suoi
seri per altro ricordi in mano-
ri, et loro molto più con ser. li quali
non dubito, che sarano ricordi-
coneste, uero i Francesi, a cui dalla
amicitia, che si introduce la Regina
Reggente, madre della Regina Gio-
uanna, che è in Francia medesime le

nell'Isola, et tenono, che il lor Regno
sia diviso (siccome succederà in breve)
Provincia di gl'Francia con essere
ella son le fortezze tenute dal Go-
verno, et finalmente comandarà
Governatori francesi, perdendo del
tutto la loro antica libertà.
Per queste cause Savendo notato
tutto l'odio, et mala volontà verso
li francesi, stanno bene con gl'Inglesi,
et parimente gl'Inglesi verso di loro,
la Regina particolarmente, come
prudente, che conosce questa loro vo-
lontà, stima sopra modo il prude-
re, che sanno tenere di non Sauer nu-

tata la Religione Cattolica non man-
be la necessità, et il mal esempio del
resto di Santo Sancto
Fora grauez al Re di Francia, dico,
se con questo si intenerano troppe
cose, et scripsse, perche la Reli-
gione non sia bene vera, non perho
stano per le precentioni, et gra-
cie antiche, le quali vsano an-
cor nuoue, perche con l'altra pace
non furono accordate, senon le cose
ultime della guerra di Bologna,
la quale fu seguita, et cosi
stia l'altre cose della pa-
cificatione, che pagauano li francesi
per

per la cessione della Normandia, e dell'
Aquitania accresciuta con alcuni stati
di Lenari adiacenti, e per false per
servitù de loro francesi con diverse
doni, ed armate, et di genti, che
loro sano presenti, le quali pre-
tensioni ascendono ad un milione,
et passerebbe migliara de ducati che
sia in potere della Regina di ripe-
rirli; senche li francesi all'incontro
habbiano molti presenti, con li quali
dicono non essere eguali, che sarà
cosa lunga a riferire, non dimen-
to per questo, quanto per la mia,
che sa, che il Re di Francia habbia

La coniugatione del Regno con la Regina della Regina di Scotia, la quale se la è in potere della quale gouerni d'uno luogo) con rappresentarsi le gioie l'offese passate vicendevolmente da lui, così per gli interessi altrui di Sua Santità alcuni capi della sua assentione d'essere di ragione del Regno, et essendo certa dalla successione, et del sostenere dato alla corona di Vienna per impedire il suo accrescimento, et a quell'altro dell'assegnato di quelli che volessero cobattere, dove le contrarie istesse

fatte

fosse il Cortesissimo Cugino pertinacio
in francia non solo di fare la opposizione
à suoi diritti, ma perseverare con
ostinatione di non le dovendo, ed de-
cisioni del Regno, con li suoi privile-
gij, come per le nozze che Sua Maestà
spera celebrare con la Sorella
della prefata Ill.ma Sig.ra
se li daranno della mitade
overo fuori del Regno, non pago-
do le exhibitioni, et impotendo
la Corona, et delle pensioni della
sua parte di suo pago delli 11. Sig.ri
per cento subornati, et Sacerdo-
tij ecclesiastici, che non s'oppongano

alli disegni che Sà il Rè d'occupare
il Regno, ma quello che più li preme
è il vedere accogliere ogni dì in fed-
ele tutti quelli che li diventano ri-
belli con' provederli secretamente
provisioni, et trattenimenti, con
cenni mano à tutte l'intrade et con-
giure, che li sono fatte con' trattene-
re à questi effetti mille spie, et co-
dicevo, avvertendoli con tutti i
mezzi l'orbi, et bisogni, ulteriore
ella si vede, che anco per cagione
di lei il Rè di Francia sia stato
la guerra, i fine, che tenendo occu-
pati, et travagliati il mondo,

vien

vuero non possa condurre à lei, ò non
vi possa fermare, et così si toglia ui
il bisogno, ch'ella sa della sua pre-
senza, et così tocalacce risolu-
ta. Per tutti questi capitoli pas
sarete V. Sig.ª con ella si ricerchi
bene se diminuisce la religione, et lo stato
giù che sarà. Essendo ritornato
l'Ambasciadore di Francia, che ci
sia desapparens lei se ben s'intenderà
le parole non s'intenderà però con il
viso, perche dura gran fatica à
guardarlo con buon occhio.
Non credo che la mia compa, che la
governi della corona, et l'anima

et fede dubbia de Pegati, et guerre
grandes della Regina,
Dell'ultimo poi del Re venne la sen.
Vra Lucca solamente ella era con
segni, che io vidia quelle parole,
Sig.ri mi dice nell'espeditione
del Gran d'Italia, grande la mia
dama a Milano d'una bonissima
proposta sopra la commissione
data al Gran di Vienna, et
con li Ministri di Ven.
Queste furono, che una delle pri-
cipal diffese, che teneva, che Sanne-
do i suoi stati, era l'amicitia, et
buona intelligenza con V. Sen.
con

non acceccando mai altro in ogni sorte d'offi-
tio, che fa con gli Ambasciadori, et sa
fatto con me più volte, che il desidero,
se sa di mostrarle il suo buon'animo
con fine le occorra gerene ancora più se
V. Sra. volesse.

Mi resta sora dar conto delli due ca-
pi ainesi in dietro, l'uno del seguo del-
la religione, l'altro della successione
del Regno, per finire qui del tutto li
quali pende sono fondati in congettu-
re, et discorsi fatti, e più delle volte
però, à me basterà rapresentando
le cose nel termine, che io le lasciai
rimetterle al giud.° di V. Sra.

la Religione, e dung non è un dubio del
mondo, che nel essercire, et apparecchia
gare, che nell essercire, di giorno in
giorno nadi augmento, et progres-
so, mediante l'autorità
della Regina, et la diligenza delle
gate, perche si viene diuidendo delli
Monasteri, Canonicate, et Cappellanie
che gli eretti in questo poco spacio
di tempo, che dopo la reduttione
del Regno, non sono ancora ereca-
ti il numero di 7. si vede esten-
si delle persone, frequentarsi le
chiese, osseruate l'imagini, et tutte
le cirimonie, et atti ancesi, et cat.

come

come prima soleuano, et cosi mi gli
seretici, cose, o siano fatte per guerra,
o per ingano, uolendo alcuni per
sauere Cattolici mettersi in gratia del-
la Regina Santa, che in generale fe-
no una bella mostra, et fanno pare-
scrietto cose assai più di quello, che
in effetto siano, sapendosi dall'al-
tra parte, che nessun interesso gli ani-
mi sono più che mai alcuni, ma non
ardiscono di mouersi per la guerra,
che hanno, per la perdita delli beni
et della uita con euidente pericolo di
douersi esporre subito sarebbe
del fuoco, et alcuni pochi in dietro

veramente pigliano diserean da Dio,
come si vede per miracolo, et parti-
colar gratia in tante confessioni,
et errori, non cascano però in qual-
chuno, che sia di età di 33 anni
o circa, tutto il resto fanno più pre-
sto mostra di effetti virtuti, che
siano effettualmente, et di questa
cattione ve ne sono più che mai pro-
ti, et virtuti, al contrario pensi-
tornare, se non vedo quella licen-
della vita, con la quale vivevano
liberi dalle contentioni, dalle pro-
hibitioni delle vivande, dalle gra-
di di parentela delle contrattioni

Le

le matrimony, con cui indifferentemente
dano alle persone Ecclesiastiche, et se-
adunque si bene la cotte l'opere
esteriori, comandate dalli Catholi-
ci, cosa, che non è marauiglia, che
dilettano al senso, come faceuano
et sabbino ne gli animi loro in cor-
so continuo dieci anni, che la diuer-
si scrima, fatto con buona cade-
ce, dove è la marauiglia, che sen-
tano anni più licentiosi, et audi-
ti di quello che in apparenza so-
no, essendo con così lungo sabbio in
uecchiati negli errori, et grossa
ignorantia, et quiete, che non sono

con questa così nobile, e segnalata
correttione, è stata sempre da molti
di maggior sospetto.
Alla stanza della Religione, parlan-
do in generale sia certa V. Sr.tà che
ogni cosa può in loro l'esempio, et
l'autorità del Prencipe, e se in con-
seguenza gl'Inglesi la Religione
et i Cattolici per una ingiusta
sodisfatione all'obligo le rubelli-
rono il Prencipe, mirando con egli
mire, credendo ciò S.r egli crede, et
fermamente facendo tutto questo,
che li comanda con seruitù
più per natura esteriore per non
in-

incorrere in una disgrazia, che per
certo incerare, perche di medesimo
fariano della Diocesana, e della
Città, pare che il Re osservare
di credere, et udire con si accom-
modarsi a tutte, ma di quella più
efficace, della quale ne speranze
ne vuoi maggiore licenza, et liber-
tà di vivere, vuoi quale sentile
da queste fondamenti giudicano
molti di quelli, che già devono pre-
dono gli animi loro, che sempre, che
potevano stare, con l'animo sopra
sopra i beni ecclesiastici, che pre-
dono, di non sapere molestia, che

ca a giuoco più di Sabbato, accom-
modarsi anco alla presente, ma
la guerra concilia, se hanno d'aver
essere di qualche compenso circa
all'assistenza, o di cura, o di
parte, ma hanno il Gen. Herbert
la principal dispensatrice, come go-
vernano, ma vanno alle loro con-
venienze di fare, o tardi o presto
ciò quello, che fare loro piacerà.
Questa parte dice accrescerà
con quello che ogni di vedono, fa-
re alla Regina, la quale, per
occasione di discordie, che si
trovano, o d'altri un giuoco
cui-

Cuiuer senza riſpetto di questa sor-
te beni, ma ottante siano ancor
ponti nella Corona questa fu per
auuenturare, perche di loro emula-
tione se siano riscaldati, ſti-
mino di auanzarsi l'uno l'altro
per ricuperare credito, e tornare
a ricuperare i donatiui, e ren-
dersi al primo uiuere.
In questo stato si ritrouano le co-
se della Religione tanto piu in co-
si pericolose, quanto se succes-
se della Regina Elisabetta la grade
quale per natura, et educatione
non inclinaua alla contraria, ſi ri-

dichiarir per fare il contrario di
questo si fano la Regina, parendo-
le questa una spetie di vendetta,
e non se con alcuna altra cosa pen-
sarebbe di poterli meglio gratifi-
gnare gli animi, et la gratitudi-
ne Popoli, e se con questa per non cos-
tarle l'interesse proprio di ri-
tornare in se, et alla Corona tutte
quelle entrate di Fr. et più d'esse
gli si levano la Regina et se
pure non si levassero le entra-
te, ne l'uso de sacramenti, sen-
do il sito Catholico, di maniera
ritorneriano nel termine de
fu-

fuorno lasciare dal Re Henrico suo
Padre a tenare sopra tutto l'obedien-
za al Pontefice per non vedere, seno
altro, andare denari fuori del Re-
gno nella spedizione de Veronesi,
Hebbero non poi dire, quanto sia
grave ad ogn uno.
Può concludere V.ra Sa. che Segnale sarà
il Pregarsi, dalli sarrano la risolu-
zione nell'altre cose, come nella Re-
ligione tanto, e tale è il rispetto, et
stimare della sua dignità.
Pregato alla successione amaneu-
sino Bretonense alla Sa. V.ra la
diversità delle opinioni, laudato

discorrere, et giudicare di ciò si venga a
poi sapere.
Succede il Regno d'Inghilterra per
elettione, come successore a Regni uni-
ti, et come di tempi passati succe-
de quello di Vngaria, et doue succe-
dono quelli di Dacia, et di tutta
la Norueggia di Boemia, et di Polo-
nia, ma come quelli di Spagna, et
di Portogallo et di Francia per le-
gitima successione, et propinqui-
tà di sangue per la linea
legitima, mentre quella dura, non
per la trasmessale senza eripes,
che l'herede sia già maschio, o femina,
ma

mettendosi in effetto con l'uno, come
saltro quello, che però in Francia per
legge salica delle donne non è ammes-
so, così sempre successo, lasciando
gli altri Re dal Re Henrico vij. in
giù, che dopo innovato in Inghilt.
il Re Riccardo, secondo si scorpo
il Regno, essendo dopo lui per linea
legittima il Padre del figliuolo suc-
cesso Henrico viij. et dopo lui per l'
istessa discendenza Odoardo vi. fi-
gliolo di Henrico viij, et dopo lui mas-
colo giovanetto, et ancora pupillo, la
sorella, la Regina presente con
poco di subsignazione, come si vede

dal Marchese della Fenina
di questa tradizione, per fare que-
sta poca digressione da Guglielmo Ca
gnestore in dietro del suo viaggio
7. con la presente ne vorrò seguire,
et di grette alcune non solo casual-
mente fuori della sua legittima
et della trascorrende, ma fuori d'
ogni grado di stretezza, onde avve
la narrazione delle seguen-
tioni di quel Regno, che
spero è stato occupato da Re
Saueo in una parte sola, che segui-
re, come questa la prima, che si fo-
stieni se ne viene in padrone.

Per

Perche lasciando stare l'acquisto de
Romani, che lo tolsero a Britanni,
poco dopo l'usurporno loro a
Britanni, le guerre per causa della
successione dell'Imperio Romano
tornano a gli Inglesi, perche ha-
uria, et ha, et a quella via
Romana, et loro porta emere, che
se n'impadronirono li Sassoni,
et i per loro nominata emerano
nelle loro historie, che da Henrico
vi. in qua, che regnò dal 1422. an.
La successione non passa la
quarta generatione, ma sempre
la trahigrado.

Horamendo alle competenze della
successione, la prima, e principale è
quella di Isabella di Elisabetta sorella
della Regina, declarata per erede
erano Herede del Padre, e succes-
ta alla Regina ancora senza con-
firmato il testamento dell'autore
del Parlamento, che viene dichia-
la volontà di tutto il Regno,
A questa si oppongono li pareri
sui prossimi del Re Henrico, li
figliuoli, cioè delle sorelle con ale-
gare, che i Re non possono dispo-
nere della successione del Regni
determinate, e Se ciò, et la natura
Sab-

sabbiano ordinato in pregiudicio de-
sotteri, però d'essendo bastarda non pos-
ser preposta à gli heredi legitimi, et
tutto di parlamento, che è à fauore di
lei, ch'hanno stabilito, non essendo
stato fatto per uolontà, et libera elet-
tione del parlamento, ma per paura
del Rè, il quale detto dal medesimo par-
lamento può essere annullato, sicome
tutto dì si vede, come si fece dell'altro,
per il quale fu esclusa come inhabi-
le, et bastarda la Regina presente,
che in un'altro parlamento tutti an-
nullorno tagliato quell'atto, fu resti-
tuita alla successione, et succeduta

legitima, et vera Herede, però esclusa
come inhabile Maria di Elisabetta
Per seconda conseguenza viene l'Herede
della prima, et la più necessaria sorella
del Re Henrico nacque la Scotia, del-
la quale discende la presente Regina
di Scotia, che al presente è in pos-
sessione figliola del Re Giacomo fig.
di Margarita.
A cose sonte pare, che ogni
una legge municipale del Regno
che prohibisce, che chi è nato fuori
d'Inghilterra, non può succedere
con alcuno di quel Regno, viene
di manco quelli che la difendono
alle-

allegano contra la legge il medesimo,
se allegano contro il testamento del
Re, se una legge municipale contra
de sua natura, se in caso la neghino,
non può nella successione di esso es-
sere contrapposta alla legge di natu-
ra, perchè non si può per legge, ne
per testamento, ne per donazione, ne
per alcuna sorte di patto, o di condi-
zione, levare al successore il suo di-
ritto naturale competentegli da Dio,
eccetto che con la forza, overo quan-
do l'Erede fosse stato convinto,
e condannato per ribello, et usur-
patore, nel qual caso egli perderia

tutta la sua ragione, et dico, che
la legge fosse tale, dicono, che non
fu fatta prima, che seguisse il ma-
trimonio di Margarita in sorel-
la non si trovando nelle consuetu-
dini, et leggi antiche della Coro-
na di poter giuri per sentenze sotto
tor fare questo pregiudicio a lei,
et con quale altre ragioni fortifi-
cando la sua pretensione, ma
molto più se occorre, la fortifi-
cariano con la forza, et potenza
del Re di Francia, sapendola lui
appresso, et destinata per moglie
al suo primogenito Mons.r Delfino.

La

la terza confetenza è degli Eredi della
minore sorella del Re Henrico, Maria
per nome, moglie che fu in primo ma-
trimonio del Re Ludovico xij. di
Francia, et in secondo di Carlo Bran-
done Inglese, che fu poi Duca di So-
folch.

Sono queste due sorelle germane
nepoti di Maria, figliuola cioè del-
la prima figliuola sua, chiamata la
S.ra Francesca, sopra il diritto nacque
le contrarie Eredi per essendo
del medesimo Re Henrico, et sopra-
venute alla Regina presente, et ad
Elisabetta, se altrimenti senza Eredi:

Da questa fu sorella infelice Giovanna, che data per moglie ad un figliuolo del Duca di Glocestor bevanese, dopo morto il Re Edoardo pubblicata Regina, fu dapoi cagione col suo ardire, et li padri di lei, et del marito miserabilmente decapitata, visse poi queste con la Madre, che ancora era fanciulla di sette, et morta la Regina seconda, che la prima fosse ancora, o del marito, o da altri, che seguirono, pretendeva alla successione di essere preposta a tutti eccetto alli figliuoli di Elisabetta.

Et

La quarta conseguenza è che un altra
figliuola unica di una sorella mino-
re della S. Francesca, che si chiamerà Elis-
abetta, et si marita al Conte di
Conberlan, et non posso dir per quan-
ta questa figliuola nominata Mar-
gherita, che al presente è maritata
a Philes Stanger primogenito della Ma-
tè d'Austria delli principali H.
del Regno, onde viene ad essere Re-
gina Germana delle figliuole di
Francesca.
Et pretende, s'essendo caduto ilon-
dimento nelle case delle cugine
per rispetto della Giovanna, che

fu decapitata, emendo anco l'adulte-
rio delle di Giovanna incentrabile del me-
desimo peccato, meritino per conse-
guente ad essere escluse dalla ma-
cessione, et per ciò, come di più pros-
simi di sangue al Regio, appartenga la successione
à lei.

Inte adunq le competenze devono
come si vede da ferme, non tenendo
l'Imperio alcuno, che si accosti
anco con lungo intervallo à questi
gradi.

Dipoi, che ultimamente morì in que-
sta Terra il S. Cesare unico figlio
della

della Regina, il quale solo per difetto
non gode di essere marito, et conse-
guentemente Re, essendo con la morte
sua mancata a gl'Inglesi totalmente
la speranza di potere havere mai
più Re Inglese almanco di quelli,
che siano di sangue Reggio, se non
in gradi lontanissimi.
Sopra queste competenze adunq
lasciaro sora di discernere d'VI. so-
pra, che se il Re, et la Regina pos-
sino nominare più alla sorella, o alle
Regni, non cascando in modo alc.
in considerazione quella di sotto,
ne quanto a Principi, ne quanto

d'indubitati medesimi, et se bene la ragio-
ne del sangue ne tiene, che la Regina
inclinare gli debba, e che alli
altri, per seguire se non per altro
la volontà del suo Padre, però già
d'ogni detto di sopra, oltre il dubbio
della Religione, che importa, et la
gelosia, et il sospetto, che se fosse
dichiarata herede per lo matare
già presso non le tendono tutte le
sorti d'insidie, gratie tutti sospet-
ti altri fanno credere, che la Re-
gina etiam che fosse ignorante, che
ancora non è di poter far figlioli
sarà grande a lei già venire,
che

de sorta à venire ad una tale risolu-
tione, de già pareva bisognare fare
il tempo, con vinetere la cosa dopo
la mistocrazia à che ò per ragione, ò
per forza ella toccarà.
Ha parse pareva assegna tandasse
al bisogno, et all'intentione della,
il quale non è da credere, de venes-
se à vinetere à quel tempo, se non
à diversione de Popoli, ne Lette di-
visioni à Inglesi, troppo vinporsa-
bili la dilatione, però quanto più
presto pare, tanto più accomodarsene,
et fare conoscere l'Serele, et succes-
sore non essendo necessario, Sead

altro fine contenui pagare le grosse
pensioni, che paga, che per ottenere
col fauore delli grandi la successio-
ne à suo modo; perche per dire il
uero è troppo grande l'interesse,
che ne hà non tanto per confinan-
ti, ò diuersi, che di grandi, et com
la fortuna sua, giuoco che non
voglia nel petto del Re di Fran-
cia mouendo, che quel Regno
fosse per disgrazia, ò di guerra,
ò d'altri suoi accidenti dipendenza
da Francia, si può dire per certo,
che essendo serrato il passo
di Spagna alli stati suoi di Fiadra,
et

et delli suoi Bani, non procedono
mai se non per mie longe Lettere g-
erando tutti Stranda, o per la via
d'Italia, et di Germania con assai
longo corso di tempo, tanto in com-
odità, e tanto spesa, non solo sottop-
sto a pericolo, ma in poco spatio di tem-
po si perderebbe reputatione per
la ricevuta delli suoi, et del
Commercio, che hanno quelli Suoi
Bani con il Regno d'Inghilterra,
Anzime, che non Saveria il Re
quell'autorità nella Germania,
che li sarà Sanuto quel rispetto,
che si Saveva all'Imperadore suo

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

Padre di madama, quando occorrone
di quelli successi, et avisi, che po-
teva suo Padre, importando assai
al Re stato grande in persona l'am-
basciatore, non pare gran debbio
se non sia per guadagnare in
questo quasi la volontà della
Regina, così per l'affettione, c'ella
li dimostra, et desiderio di farli
servitio, come per fare cerimo-
nie à Francesi;
Spera la Regina certamia son
di vedere quale mia sorte più se-
cura, et di più sodisfattione di
lei, et del stato, et delli suoi figli
disse-

insieme, di quali si conviene sapere non
precisto assegno.
Queste cose pare se possono ener notte, per ò
me basteria riferire solamente alcune, co
delle principali col mettere il resto al
sapientissimo giudizio di questo Cl.mo
Senato.
Una cosa adunque sarà, che sopra la prin-
cipale, et più secura, se l'età del Prin-
cipe Carlotto figliolo del Re lo patisse
di accompagnare con lui sella di chi-
sabetta con mandare ella in spagna,
o fare venir lui in Inghilterra, nè
per la disposizione dell'età, se è dal-
uno all'altro, non ener lo ancora il

Prencipe entrato in xiij. anni, et quella
arrivando presto all'età non pare,
che si possa crederlo, se bene alcuni
stimano, che il Re Sabbi per certo que-
sto animo; et se pure per la diffe-
renza dell'età, et per causa del-
odio, et delli altri rispetti la Regina
non inclinasse di presto, almeno
inclinaria ad una delle sorelle di
sua sua opere, et del sangue suo
proprio herede vero, et legitimo, che
fariano corrispondenza, et confor-
mità di età, con dare Elisabetta
con una bona dote ad un altro fami
del Regno, o lasciarla, che succeda
così

con essa marito, non ella dice di vo-
ler fare.

Vn altra via resta di dare la medesima
sposa di Elisabetta, o una delle nepoti
di uno delli Cugini del Re figliolo
del Re de Romani, o del Arciduca fer-
dinando, ouero di suo Padre Carlo, ad
ogni uno de quali gl'Inglesi, et la Re-
gina inclinariano, ma perche di que-
sto osta la gelosia delli stati di
fiandra, et con le pretensioni, che
mi sono, con processo di tempo non
gli occupano o per loro, o per li fi-
gli del detto: del Re di Bolemia, se-
o non pace sia la guerra, conosce-

lo il Re Filippo l'alterezza, et superbia
loro, accompagnata dal seguito, et del-
le dependenze, che hanno nella Ger-
mania, et l'invidia, che portano alla
grandezza sua, et quanto presso si
verificano del commodo, benefitio
ancora, che ricevono da lui, et col
mezzo, et coll'favor suo oltre l'in-
tendimento, che loro, et il fratello
hanno con il Re di Francia, ma per-
che per conseguente potrà il Re
guadagnare forse la cessione dell'
Imperio, guadagnando all'incon-
tro il Re di Bohemia l'heredità
del fratello per vie di legge, et d'
in-

ribellegarse, et di qualche ricompensa
da stabilirsi tra loro ancora, che diffi-
cili però non pare, che fosse impossibile,
che non potesse ottenersi.
Vi aderì poi di vista, che è forse la più
verisimile di ottenere in quel Regno
con un simile matrimonio il buon
di Savoia congiunto di sangue
strettissimo confidentissimo, spogliato
de suoi stati per rispetto dell'Impera-
dore con darli in questo modo una
ricompensa non solo di quello, che si
perduto, ma di quel poco, che li resta,
che se lo farà cedere, et se bene anco
il Duca è parente, et stretto de franesi,

gerà Valore che sia maltrattato, nessuna-
dimeno si conuerrà mantenersi
nel Regno, correre la fortuna sua
altrimente potria cascar preda de
francesi, et de gl'Inglesi, et della Regi-
na prigioniera egualmente come ciascu-
uno de gli altri. Il Re si persuade la-
sciando di esser di Catolico, come egli
sa, che importa il tutto, sperando
non solo conservare la Religione
per la via Cattolica nel governo,
che si troua, ma di giorno in gior-
no l'augumentarà con disponere
anco, essere ben edificata la
moglie, quando fosse Maria di Elisabetta,

si

si perde potrà meglio col buon, che
con alcun altro amicordi del rispet-
to, et della gelosia detta di sopra,
che non li fosse dal successore, per-
to più presto procurarà la morte,
altre il fuggire di venire in compa-
gnia con lui, perche sapendo il Du-
ca il governo di Fiandra, come egli
sà, potria fare l'errore, et tornar-
sii con la moglie, et fermarsi si-
co al governo della Regina, o della
lo Stiamme, et trattato l'egli sa-
rene figliuoli mandare il primo in
Inghilterra, perche fosse conosciuto,
et giurato Prencipe, et herede di i

Popoli, et dal Regno, facendolo alleuare
la Regina à modo suo All'Inglesi in-
co prese quan per accennò conuie-
ne Sauere Re forastiere, piacerà
il Duca non solo perche non Sauenia-
no occasione di tenerlo per potenza
et per forze, s'egli Sauesse di sotto-
mettersi, e tirannegiarli, si come
fanno Lor Re, et fecero gli altri per l'appoggio et per il se-
guito, che Sauenano della Germa-
nia, et altri luoghi, dou'erano
usati d'essere fauoriti, rispettati
et riconosciuti come suoi benefat-
ti con essere confermati ne gli stati,
et

et Soori, che sono soliti di ricevere
Lor loro Re naturale, non solo dico
per questo, ma perche Lucendolo per
nobile, discendendo il Duca per par-
te della Madre di sangue, et casta
Regale, il che apporto loro i gran-
dezze reinato, oltre che la causa
sua venga di famiglia di donde
vengono gl'Inglesi, et quello, che sono
imperò nobili, Lucendolo per ver-
tuoso, non meno ornato delle virtù
dell'animo, che sia di quelle del cor-
po, possedendo 4, o 5. sorte di lingue,
con le quali non solo si fanno da
molti intendere, ma imparando una

facilmente l'Inglese sarà incerto da
tutti, essendo le più di grossezza, ed
amabile grossezza, ed andrete con
costumi, et maniere Italiane stima-
te, ed imitate da loro più, che quelle
d'altre Nazioni, per tutte queste co-
se li portemmo una grande affet-
tione, ed faremo, che sarà nostra
con universale sodisfattione
Di tutte queste mie Lettere adun-
que si deve il discorrere, e giu-
dicare di V. Ecc.ª quale possa esser
più accettabile, con aggiungere
solamente, che stimo il pericolo
sopra la successione sarà grandis-
si-

rispetto à i rumori, et le perturbationi
domestiche, et esterne, che succe-
dono, quando sono cagionate dalla
morte della Regina, ouero manda-
ta in bando, con per il contrario
quanto più presto sono diffe-
rite col consenso del Popolo, con
un'atto cioè di parlamento, assi-
curata il Regno da ogni sedizio-
ne, perche con l'autorità della Re-
gina medesima potrà il successo-
re farsi coronare, et per molte
mie cause, et rispettate, che quan-
do succedesse per la morte di lei
negl'Inglesi medesimi, ordinano

di nuovi, ne con l'unione loro di
forastieri di gentarmi.
Vere la Benegnità di quelli Prin-
cipi, dai quali per ottima disposi-
tion loro non voglio dire almeno
dallo stromento mio, sono stato ri-
gli circuncirc. entro quelli ufficij, che
per nome publico mi è occorso fa-
mer'uso con quella maggior
gratitudine, et dimostratione di
buona volontà, che subito sarei
desiderare, non mancando senon pe-
tentia verso di me, come mi-
mo suo benefe indegno, ne dalle
ll. ää loro, ne dalli Ministri, con-

del

del Re, come della Regina, comman-
dato dal Cardinale vino à gli ultimi
Inglesi, et con dal S. Ruigomez à
gli ultimi spagnuoli cosa alcuna
ne in publico, ne in privato, che
sabbia potuto portare di pregiudi-
tio, et ornamento, essendomi sforza-
to anco io, quanto che sanno po-
tuto le debili mie forze di fare,
se all'incontro sono conosciuto
la corrispondenza dell'animo di
V. Sig.ria non lasciando perdonare alcu
gli ufficii di parole, non solo con
i più grandi, ma fino al minimo,
(già detto sono cittadino), come di

cosa nota ad ogn'uno, ne à ispese de
Cavalieri nel maggior concorso delle
Corti in tempo di parlamenti, ne di
presenti, ne di tutte quelle dimo-
strationi, che Sabbia pensato, che
da me se potesse ottenere Do-
nore, et benefitio della dignità
di questa Republica, con haver
tenuto per 24. mesi, che sono sta-
to là, la casa aperta, et libera à
ciascuno, delle quali cose non sa-
ro me à creder che grate la sij
le riceverà, parlando massime de
gl'Inglesi, mà dalla Reina mede-
sima, ajutandole fatte ire, et certo
do-

dubito dire, che se non per la guerra
si grande in quel Regno, et stimato
il nome di V. Ecc.a col quale si Sam-
to libero adito a i Prencipi, et non
credo, che alcuno l'habbia Sanuto più
di me, che lasciò li modi familiari,
che dal principio del fine restano
di Re con me, mentre io l'accompa-
gnano, et alla Capella, et ad altro
atto publico, tale che inducena non
solo marauiglia a gl'Inglesi, che
questi concedano tanti honori
dere Ambasciadori per grandi,
che fossero, et discendenti da gra
Prencipi tanto giouani, quanto

ero io, ne molto mancò il loro Re domeni-
cani in publico con alcuno per gran
Prencipe, e se fosse stato, quando era usa-
cciare à lui andarò solamente gl'Ingle-
si, ma facevano maraviglia de' fora-
stieri con portarmene invidia, perche
non cessava mai il Re, per quanto
durava la strada, et il tempo, c'hò co
seco, che per durava un poco di tratte-
nerme meco con diverse proposte con-
divota familiarità, che Sapevano
meco con alcuni miei più domestici
et poveri costume un tratto segu-
latissimo, che fece S. Mtà del Vescovo
di Vincestre, in quel tempo gran

Can-

Cancelliere, et persona di tanta riputa-
tione per rispetto mio, mentre egli nelle
uscire dal Re certo con dimostratione in-
solita, usata non si per altro, che per
grande affettione, che mi portava, mi
accompagnava meco con darmi la ma-
no dritta, facendo che non due gran-
demi la persona del Re, che parendo
al Re quel luogo, ancorche come dico
honoratissimo, et non mai in Inghil-
terra conceso ad altri Ambasciado-
ri, non fosse conueniente alla digni-
tà di persone publiche, come sono gli
Ambasciadori presente l'istesso Can-
celliere, tirandomi per la mente mi

dove giaceva il cadavere, e se io rimanessi
seco, fermandomi al par di lui, e se
quello era luogo della sez.ta Vra, ed
lasciami andare il Cancelliere, il qua-
le mai più dopo sebbe ardire di acco-
starmeli, et io continuai in quel
luogo, mentre mi rispose il Re: Lascio
loro di dire dei fauori di s. M.tà la
sez.ma Regina, dove gl'infiniti altri
si degnò di fare alla sez.ta Vra que-
sto segnalatissimo predicato degli
Inglesi per cosa singolarissima, e can,
non mai più inteso usare in quel
Regno verso Ambasciadore forestie-
ro, e se fu, e se accompagnando lo ad
un

un vespro una di solenne ad una Abadia
di donne, alla quale si andava in
barca, non solo la Sig.ra mi volse in
barca una medesima nell'andare, et
nel tornare, facendomi chiamare con
grande instanza dal suo gran Cam-
berlano, ma volse per forza, che
io sedessi à canto à lei, quello per-
che per modestia non volsi in alcun
modo accettando dall'altra parte
col Cardinale, che altre certe Dame
ora solite nella barca, non sapen-
do luogo in ess, al Principe, al sig.r
del Regno di [illegible] che mi si ritrova-
vano [illegible] ora di dire, che quello

mi occorrerà negotiare col Consiglio
Regio, o di cose pertinenti alla Na-
tione, o altro quelle volte, che li Con-
siglieri non mi vorranno admet-
ter una giorno, o due doppo con diuersa
tione insolita da segno di cattiua
uoglia uerrebbe portata alla Sig.
Vra di mandarmelo à far sapere
non mandandomi una secretaria, ma
il più delle volte uenendo esso
di esso medesimo in persona sino à
casa, et delli principali.
Le parole poi, che dicono la Regina
di me alcuni giorni prima, che mi
licentiassi, non ardisco dirle, et pur
Lo fa

Ma ridetto la Reina al Cardinale, che è
istessa verità, il che detto vi ha detto non
à sodisfattione mia, ma à gloria di que-
sta Republica, et consolatione di V.ra S.ria
et di questi Ecc.mi SS.ri
In questo modo mi son sforzato di so-
disfare à quest'obligo, il che, se mi è
riuscito felicemente senza compia-
cenza quo à persona di V.ra S.ria, è stato
per riuscire per quello, che si è ve-
duto in quei giorni, che mi son fer-
mato à Bruxelles dalla virtù, et
valore del Sig.r Duca di Michele sorvà-
no molto prima conosciuto, et ap-
provato dal giuditio di V.ra S.ria

et di questo Ecc.mo Senato, sapendolo io risoluto in tale opinione del Re per quello, che mi era detto, et poi conoscere nell'audienze, che Sua Maestà mi riteneva, et dare il Re della St. del Consiglio, et da tutta finalm.te quella Corte, così per lo saggio, che sin all'hora Sua Maestà haveva di me, come per la gravità et Sanità, con la quale stimava di ricevere, et di trattenere ambasciatori, et già ne l'Sono riferenza, con la quale egli mentiva, certo per quello, che io vedeva sopra le forze sue, non bastandoli ad un pezzo la

per

provisione ordinaria, che non pos-
sa habitare V. Ecc.za di non sapere
quell'ottimo, et honorato seruitio,
che possa d'alcun altro
l'altri obligo della legatione, c'è sta-
to d'sauer dato conto delli suc-
cessi di quel Regno di quello, che
alla giornata mi perueniua à
notitia, in questo io credo sauer
seruito più presto di esser repre-
so di curiosità, et di troppa dili-
genza da chi serue, che accusato
di negligenza, però dirò in que-
sto, se ci fosse stata imperfettione
di giuditio, come si conuiene

stata gradissima, almeno non è
stata imperfettione di buona no-
vella.

Di me poi sen.ra Precetto prima che
io dica altro rispetto a quello,
che io cerco, che io voglia al ser-
vitio publico di leader qualche
cosa, che per conseguenza io deb-
bo l'istesso dalla, che mi so-
servito per secretario, almeno
sia fondata per causa della qual-
tà, che già sei mesi lo tra-
glia, del quale mi pare poter
dire sicuramente, che meriti
di stare al paragone de' pri-
mi

maleate del suo officio grā, et fuori
di grā per quello, che concerne le
gli huomini del suo ordine, o sia per
giudicio, o per intendimento delle
cose di stato, o sia per la grazia
della Corte, et di quello, che appar-
tiene al suo officio di seruire prin-
cipalmente, et d'intendere la diuer-
sità delle lingue, parlando egli
oltre la latina, la francese, et
intendendola spagnuola, o sia
anco per quello, che non importa
meno per la bontà della vita
stato sempre stimato per lo grado
suo da tutte due le legationi, la

Inglese et la spagnuola, et in buona
opinione, et gradita (se non mi par-
lo pia) dal Card.le d'Inghilterra,
et dalli suoi approbato dal loro
giudicio, et pero c'degno della
protettione di V.ra Sre. et di essere
sovvenuto in caso
Vengo hora alla persona mia per
dire solamente questo, c'è necess-
ario, c'seguendo la Sre. Vra
mi mandi il passaporto per lo
secretario Inglese presentando-
melo mi dirà queste formalità
sole, parlando Italiano, c'se lo
gradano benissimo, et subitodo
la

La Reina mi dà mandato di V. S. Ill.ma
questa sera, nel quale Sa non lasci, che
siano assegnati alquanti Cavalli
di più della solita Lei suo secre-
tario per suo rispetto, et ci Sa an-
co fatto aggiungere di bocca pre-
gria alcune parole straordina-
rie, perche le sia portato più ri-
spetto dalli Ministri, mentre tra-
vano fuori del Regno, così di lei,
come delle cose sue, senza pur re-
ti accostino. Di più si manda in-
viene con questa lettera, che è
di più Reniche mille scudi d'oro,
solo per diuertirli con quale se

segno la gratitudine dell'animo
suo in questa sua partita, per
quello, che conviene ciascuno
all'officio, che sarebbe stato appres-
so di lei, come Ambasciadore della
signoria, et perche s. m.tà si rico-
nosca particolarmente obliga-
ta per diversi presenti, et corte-
sie ricevute da uoi, et per quel-
le, che sono state usate à diversi
da Clemenzia sua Cameriera prin-
cipale, di più mi sia stato grato
oppor tanta sua gratitudine,
perche io sia la presente, non
come ad Ambasciadore, ma come

à

d'Egio: Michele con 100 d. che Lauend-
ado d'essere denero, pregandomi an-
co i ciemere in questo il suo bus
bino, li 100 d. contanandone
lui, mentre si dubbe con un se-
nato si giudicaro portarli più
tosto, lasciandoli con li mille
cor. V. lo godera per sua parte,
et andera i suoi viaggi.
Quello che io cerco, fu che erano
state sempre li fauori, che s. M.
si usano verso di me, tanti, et con
continui, che mi tenauano ogni
hora di parole per rendermi gra-
tie, pero che io reputaria, quello

mi furono presentate le lettere di Ha-
gdilterra, non mi fume presentata
cosa à un povero tanto cara, quan-
to era questa, che io sapeva di por-
tare alla Ser.tà Vrà, e Serenissimi
testimonij dell'affettione di S.A.
verso questa Republica, non po-
tea vicinere, ne come persona
privata, ne come persona pu-
blica, così in Generale dimostra-
tione, et affetto di S.A. ser.ma
che io accettassi l'uno, et l'altro
le presenti per presentarlo à
Vrà Ser.tà non discrepando l'
essermi stato più tosto modo, che
nell'

nell'altro, et con restare di lui quella
cortesia, che mi parue meritarne
la licentia.

Li suddi si presentorno nell'istessa borsa
datami da lui, et all'hora sigillata
nell'istessa casa con la coppa, et se bene
questa con 100 x sia la ricompensa
di molte cose di non poca importanza
presentate da me in più volte, non per
ambition mia, ma come ricercate dal-
la detta Cameriera per bisogno, et
servitio di s. Mtà ottenere un cocchio co
tutti li cavalli apparecchi, presenta-
to anco per la necessità, per la voglia
che ne haueua detta Cameriera, alla

quale la Reina dopo lo dono il quale
cocchio fatto venir d'Italia, comodo
per mia commodità, sarendato vsato
tutta questa estate, e non voglio
per modestia dir quello, che mi costa-
rà, basta ch'era caro, e non dirò
norma il grado d'Ambasciadore
se ben dico, che questa ricompensa,
douerò di ragione esser mia remu-
nerò, non dimeno altretanto, e più
doppio mi sarà caro riconoscerla
dalla benignità di V. Ecc.ª che di que-
sti Ecc.mi SS.ri quando mene sia fatta
gratia, quanto dalla Reina simile
cosa non ordinarie douendo per

cor-

corrispondenza di quelli, che V. Sen.ta die-
de qui al suo Ambasciadore, se in que-
sto ardisco dire, che io douessi sanere
qualche honesta attione, acciò che sol-
leuassero in parte le spese, che io sof-
fe là per suo seruitio, le quali non
voglio manco dire di che sorte siano
state, con l'occasione del matrimonio
della Sen.ma Reina, che mi fece entrare
in hirree, et esser seguita da molte per-
te da parecchi gentil'huomini, che
senza quell'occasione non si sarebbe
forse messi a così largo uiaggio, ol-
tre un così gran concorso d'Ambascia-
dori, et de Sig.ri et de Prencipi, che conti-

auenenze mi capitorno, che ben lacera-
ta, et molto più la tunica mia Sanc-
ta sapete, non voglio dirlo dico, per-
che so, che in questa Terra, et forse in
questo Senato sono ben certissi-
mi, se non di vista almeno di rela-
tione, che potrian far fede del modo
che in tutte le cose mi sforzai di
disonorare il grado mio, che si
porto; ma questi potriano ben far
fede dell'effetto, ma non sapriano
già farla non sapendo prima del-
la gran carestia apprezzo l'altre
cose, se è stata di tutti queste be
anni corrissi decrescendo ogn-
or-

ordinariamente eguale. per l'ordi, et
la cabbia de gli Inglesi contra spa-
gnuoli, et per rispetto loro contra
tutti gli altri forastieri, come per
li mali ordini, et la poca cura, che
mi era usata.
Ho voglio manco dire, che io Cabbia
seruito non solo col mio Sauer mai
Sancto, come Sanno Sancto gli altri
Donatini, ne diretti di corta, ma con
l'ennemi stato tenuto certo troppo
humanate l'ultimo
fatto a gli Ambasciadori per Ro-
mani Donatini, che con quello di più si
è loro dato, quando sono spediti, sa

importasse meglio di 800 d'oro, per-
se ci era vero, com'è verisimile, che l'
accrescimento fosse stato deliberato,
come accennano innanzi la partita
et speditione mia di qua, se bene
io era stato eletto poco prima, che
fosse deliberato; perse nemeno
di giustitia, non che di honesta,
che mettendo io in atto, et provando
questa accusa, fossi con ciascun-
to per lo tempo passato, come fu
per l'avenire emendo fra tutti
gli Ambasciadori solo in questa cu-
ria singolare, ma io non confide-
va, ne questi, ne molti altri inten-
do-

modi, i danni miei, i delli miei; per-
detutto quello, che ho fatto, et potrem
mai fare dove l'elettione per obligo,
et douuto di seruitio di V.tra Ser.tà et del-
la dignità di questa Ecc.ma Repu-
blica con la uita, che gia l'impiega
non solo mia, ma di quattro miei
fratelli, per li quali sono io prontis-
sere per tutti, emendo determinati et
sumitissimi ser.ri suoi, che se bene per
mio seruitio, quanto alle facoltà mi
riducemmo à debile stato, non lore-
guteremo mai tale, sempre che ne
resti intiera la protettione, et gra-
tia di V.ra Ser.tà et di questo Ser.mo Dominio

et quanto al presente, se pure pare-
ca à V. Ecc.ª che per quale se sia
et spetanie io debba essere compen-
sato nel modo che sono stato com-
pensati altri Ambasciado-
ri, se bene di maggiori meriti, et
di maggiore valore, et che maggior
riceverò, non però di più ardente
et miglior volontà della mia
stimerò, et saprò per molto più
caro, che l'effetto, se bene mi dole-
rame, non mi dispiacerà in tut-
to la dimostratione, mà m'assicu-
rerà, che il mio servitio non li fosse
stato ingrato, che è quello, che

so-

sopra tutto si prega detta M.tà di
Dio, che mi faccia gratia.
Referita nel tenore his. di Maggio
1554. —

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg